Anno VII - N. 2184 - Lire 25 — Mercoledì 11 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto tutti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94064 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/3338. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN'ALTRA INTENSA GIORNATA DI CONSULTAZIONI A ROMA

NUOVO INCONTRO PELLA-LUCE sugli sviluppi della situazione triestina

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto anche l'amm. Radford e il sen. Martin - La visita di Brosio a Einaudi - L'on. Covelli conferma l'appoggio dei monarchici al Governo

Roma, 10

Al Consiglio dei Ministri, convocato per domani mattina alle 10 al Viminale, Pella farà un dettagliato rapporto sugli sviluppi della situazione internazionale con particolare riferimento alla questione triestina. Oggetto della riunione del Consiglio sarà anche [illegible] che il Presidente terrà ad Ankara verso la quale inizierà il proprio viaggio dopo domani e — date le particolari circostanze — anche a questo incontro del nostro Ministro degli Esteri con i responsabili della politica turca, viene annessa a Montecitorio particolare importanza. Tutte le questioni internazionali, come è ben evidente, sono tra loro collegate ed anche la questione di Trieste, a parte il particolarismo e tutt'affatto speciale interesse che riveste per noi, ha degli addentellati con il complesso momento politico internazionale.

Sull'argomento Pella si è intrattenuto oggi, ancora una volta, con l'Ambasciatore americano, signora Luce, e nel pomeriggio anche con il sig. Martin, Presidente del Congresso americano. Gli osservatori attribuiscono anche uno speciale interesse al colloquio che Pella ha avuto con l'ammiraglio Radford, Capo dello Stato Maggiore generale americano. L'interesse, a parte la spiccata personalità dell'interlocutore di Pella, è acuito dalla circostanza che l'ammiraglio giungeva direttamente da Trieste dove si era incontrato con il gen. Winterton e con il gen. Mc Faydan, comandante delle truppe americane di stanza a Trieste.

L'ammiraglio — al quale stasera è stato anche offerto un pranzo ufficiale nella residenza di villa Madama — sta compiendo un vasto giro nelle capitali europee per rendersi soprattutto conto della preparazione militare dei paesi atlantici e per prendere contatto diretto con i problemi anche politici comunque connessi alle questioni della difesa. Non vi è dubbio che il problema di Trieste, per i propri riflessi, sia da comprendersi fra questi.

Palazzo Chigi non ha questa sera commentato gli odierni colloqui di Pella, ma il «tono» delle parole del nostro Presidente del Consiglio è facilmente intuibile. Palazzo Chigi non ha commentato neppure le proposte che il Ministro degli Esteri jugoslavo, Kardelj, si dice abbia avanzato a Londra per la convocazione immediata di una conferenza a cinque. Il «no comment» del nostro Ministero degli Esteri deve mettersi in relazione con la circostanza che la natura delle proposte stesse non è nota ufficialmente a Roma (si tenga presente, tra l'altro, che il nostro Ambasciatore a Londra, è qui e non in sede). Però non si è mancato di far osservare che il ritardo della comunicazione ufficiale delle proposte medesime potrebbe anche derivare dalla poco costruttività delle comunicazioni jugoslave a Londra, avanzate per giunta in un momento particolarmente difficile e mentre il vice Ministro degli Esteri di Tito sta cercando addirittura di fomentare un irredentismo altoatesino pro-Austria.

Se si deve prestar fede alle notizie di agenzia, sarebbe opportuno addirittura che le Potenze occidentali non presentassero neppure a Roma le ultime proposte titine, per evitare una risposta negativa. In realtà non sappiamo fino a qual punto dette agenzie siano informate, ma si parla, come è noto, di plebiscito su tre alternative nella sola città di Trieste e di consegna alla Jugoslavia del resto del T. L. Altre agenzie confermano il plebiscito per Trieste ma affermano che il resto della Zona A andrebbe all'Italia mentre la Zona B sarebbe affidata definitivamente alla Jugoslavia.

Siamo ancora lontani dalle proposte che l'Italia può accettare anche come base di discussione. E poi non si capisce perchè gli jugoslavi accettino la idea del plebiscito per la città di Trieste e la neghino invece per il resto del T. L. O meglio, i motivi si comprendono anche troppo bene. Il Governo italiano intende partecipare alla conferenza avendo ottenuto delle sicure garanzie che la Jugoslavia non profitterà della situazione per andare al di là di quelle che sono le minime esigenze italiane. Anche senza riandare alla attuazione immediata della dichiarazione dell'8 ottobre si deve trattare per parte anglo-americana di garanzie vere e solide. Quali debbono essere è appunto oggetto di esame da parte del Governo, anche nei suoi contatti diplomatici.

Al termine del Consiglio dei Ministri di domani è prevista un'altra udienza di Pella al nostro Ambasciatore a Londra:

[illegible] tuto essere dettagliatamente informato sulla situazione. Al termine dell'udienza del Capo dello Stato, l'Ambasciatore ha detto: «Ritengo che lo spirito costruttivo della dichiarazione dell'8 ottobre non sia compromesso e possa essere mantenuto e portato ad utili risultati se vi sarà comprensione da parte britannica e nostrana».

A Palazzo Chigi, questa sera tardi, Pella ha ricevuto anche l'on. Covelli il quale gli ha illustrato, per mandato ricevuto, le note decisioni di ieri della giunta e dei gruppi parlamentari monarchici: il Governo deve tenersi impegnato circa la questione di Trieste alle dichiarazioni pubbliche del Presidente del Consiglio, nel discorso del Campidoglio e nelle comunicazioni alle Camere. Stasera poi si è riunita la direzione del movimento sociale che ha a sua volta confermato la linea politica del partito il quale chiede una intransigente difesa degli interessi italiani di Trieste.

Dopo il colloquio con Pella, l'on. Covelli ha dichiarato: «Ho avuto un largo scambio di idee col Presidente del Consiglio e sono lieto di avere trovato sollecito della difesa degli interessi nazionali nel massimo senso di responsabilità e di moderazione quale si conviene alla posizione delicata dell'Italia in questo momento. Il partito monarchico non può che confermare la sua fiducia all'uomo che in questo momento, sia pure in circostanze oltremodo difficili, senza esaltazione, mantiene e conserva intatta la dignità di un Paese che non può non essere considerato determinante ai fini della solidarietà occidentale e della pace».

E' evidente fra l'altro il desiderio dei monarchici di sottolineare ufficialmente la loro responsabilità da quella dei missini, i quali col loro linguaggio di questi giorni non hanno certamente contribuito a rafforzare sul piano internazionale l'azione del Governo. I monarchici non hanno mancato di farlo notare a più riprese e Covelli l'ha oggi sostanzialmente ribadito. Comunque ogni partito avrà modo di fissare il proprio atteggiamento nel dibattito che si aprirà alla Camera nella prossima settimana. Ma gli osservatori parlamentari osservano che — anche prevedendosi una discussione ampia e vivace — non verrà certo a mancare al Governo in momento tanto impegnativo e difficile, l'appoggio e la solidarietà della maggioranza della Camera.

Pella intanto, ha tenuto questa mattina una breve riunione di alcuni Ministri in vista della seduta consigliare di domani e per gli altri argomenti all'ordine del giorno. Il Consiglio infatti si occuperà fra l'altro della copertura della spesa di 18 miliardi deliberata dal Governo per la corresponsione integrale agli statali della tredicesima mensilità a dicembre. A tale scopo il Presidente Pella ha avuto stamane, al Ministero del Bilancio, un colloquio particolare con il Ministro del Tesoro Gava. Esclusa la possibilità di risolvere il problema con maggiori entrate, in quanto esse sono destinate alla compressione del deficit di bilancio, resta la possibilità di storno di fondi, ovvero di nuove entrate.

La tredicesima mensilità verrà pagata il giorno 16 dicembre: per tale data, come è ovvio, non sarà possibile ottenere una nuova entrata di 18 miliardi in virtù della nuova legge. Il Ministero del Tesoro dovrà perciò reperire tale somma tra le così dette pieghe del bilancio.

Sempre in materia degli statali il Consiglio dei Ministri prenderà domani in esame un provvedimento tendente a favorire lo sfollamento volontario. Per ciò che riguarda il gruppo A, tale sfollamento verrà concesso a quei funzionari che abbiano raggiunto i 60 anni di età ed i 20 anni di servizio. Ad essi verrebbe concesso una maggiorazione convenuta di cinque anni nel calcolo del trattamento di quiescenza. Per il gruppo C, invece, non è previsto alcun limite di età nè di servizio. Per il personale non di ruolo verrebbe concessa a titolo di liquidazione una mensilità per ogni anno di servizio.

IL CAPO DI S. M. GENERALE AMERICANO A TRIESTE

COLLOQUI DI RADFORD con Winterton e McFadyen

L'AMM. ARTHUR RADFORD (A SINISTRA) FOTOGRAFATO IERI A TRIESTE ASSIEME AL GEN. BERNICE M. McFADYEN

Ieri mattina alle 8 è giunto all'aeroporto di Campoformido un trimotore militare americano. Aveva a bordo l'ammiraglio Arthur Radford, Capo di S. M. generale statunitense. Era a riceverlo il gen. Mc Fadyen, vice comandante del G.M.A. Le due personalità sono partite subito in macchina per Trieste. A quanto risulta, l'ammiraglio si è trattenuto nella nostra città alcune ore ed ha avuto lunghi colloqui con i generali Winterton e Mc Fadyen. Nelle prime ore del pomeriggio egli è partito col suo trimotore da Campoformido per Roma, dove, appena giunto si è recato a conferire con il Presidente Pella.

La stazione radio delle Forze americane in Europa ha trasmesso da Francoforte alle ore 18.15 di ieri il seguente dispaccio «Coperto da strette precauzioni di sicurezza l'ammiraglio americano Radford, Capo degli Stati Maggiori riuniti americani, ha visitato oggi Trieste. Egli ha conferito con il generale americano Mc Fadyen e col generale Winterton. La visita dell'amm. Radford è stata tenuta in sordina allo scopo di prevenire altre dimostrazioni. L'ammiraglio è poi partito per Roma. A Trieste — vien riferito — è tutto calmo».

COLLOQUIO A VIENNA fra Gruber e Popovic

Vienna, 10

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha discusso con il collega austriaco Gruber i problemi economici in sospeso fra i due paesi: le pro[illegible] Jugoslavia [illegible] che sul [illegible] traffico [illegible] ia e nel[illegible] uole au[illegible] fatto co[illegible] te della [illegible] ata ha [illegible] banchetto offerto dal Governo.

Il giornale «Die Presse» vorrebbe che all'inviato di Tito si chiedessero chiarimenti su crediti austriaci congelati in Jugoslavia per il difettoso funzionamento degli scambi commerciali e soprattutto sulla sorte di centinaia di carinziani trasportati nel 1945 in Jugoslavia e di cui non si è più avuto notizia.

Il vero e il falso

CI RENDIAMO CONTO che alla Camera dei Comuni il Ministro Eden non si trovava nella migliore delle situazioni. Egli doveva rispondere ai laburisti, i quali già nelle precedenti sedute e nella loro stampa avevano accusato il Governo di imperizia e di leggerezza per avere assunto l'impegno dell'8 ottobre senza una adeguata preparazione diplomatica presso le parti interessate. Ma questo non giustifica il contegno ch'egli ha ritenuto di dover assumere verso l'Italia spacciando una versione dei fatti che fa a pugni con la verità e che, qui a Trieste, ha prodotto un profondo senso d'indignazione nell'intera cittadinanza. Quello che il Ministro riteneva opportuno di non dire per non aggravare la posizione del Governo verso la opposizione, da tempo tutta schierata a favore delle più assurde tesi dell'imperialismo titista, poteva essere detto da qualche parlamentare della maggioranza. Sia pure in modesta parte sarebbe stato mitigato lo scandalo di un Parlamento di grandi tradizioni liberali, rispettoso della verità anche quando non collimi con gl'interessi del- [illegible]

quella di un piano neo-fascista preparato fuori della Zona A.

In questi ultimi anni gl'italiani hanno visto con molta soddisfazione carovane di americani e di inglesi percorrere per il lungo e per il largo la Penisola. Spesso si trattava di combattenti dell'ultima guerra desiderosi di tornare nei luoghi dove avevano combattuto. Ora non è morale, non è onesto offendere la coscienza patriottica, il passato combattentistico di quei reduci italiani i quali per onorare «certe date» che, al postutto, sono date importanti anche per la storia delle Nazioni democratiche della vecchia Intesa, rappresentando il loro amoroso pellegrinaggio a Redipuglia e a Trieste come la simulazione di un colpo di mano tramato alle spalle del G.M.A. Le supposizioni del G.M.A. sono state sicuramente frutto di uno stato d'animo poco sereno, vorremmo dire morboso. Una iniziativa di carattere tipicamente turistico è stata presa per una spedizione militare. Poveri reduci! Essi avevano con loro appena il tascapane con un po' di cibo e le vecchie medaglie coi nastrini stinti appiccati al bavero della giacca. E' falso che avessero bombe o armi di qualun- [illegible]

[illegible] zione si raccogliesse tra S. Giusto e il cimitero di Sant'Anna per tributare in lacrime l'estrema onoranza ai suoi indimenticabili morti?

Può darsi che gl'inglesi abbiano creduto alle affermazioni del loro Ministro. Ma in questo nostro piccolo ma libero e indomito municipio, la cui alta civiltà può essere citata ad esempio in Europa e nel mondo, la popolazione protesta contro la menzogna e continuerà a protestare anche se ad ogni cittadino venisse messo il cappio al collo per farlo tacere. Trieste voleva il rispetto del simbolo della Patria in un giorno sacro alla Patria. Una spinta ideale la muoveva. Unica arma in suo possesso: la fede nell'Italia e la speranza nel suo ritorno. Ma c'era da tempo l'ordine di sparare alla prima favorevole occasione. I responsabili non possono illudersi che la città non sappia i loro nomi, i loro convegni, i loro ordini. Al momento opportuno la storia verrà scritta e documentata dall'a alla zeta. Adesso però è necessario non prestarsi alle provocazioni, non offrire materia alle manovre in corso di cui già sono presenti i segni nelle cronache internazionali, non lasciarsi im- [illegible]

IL «PLEBISCITO ALLA TITO» sarebbe già stato scartato

Argomenti per la prossima conferenza alle Bermude

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Se la questione di una conferenza a cinque per Trieste non potrà essere superata entro le prossime tre settimane, l'argomento sarà certamente trattato da Ike, Churchill e Laniel nell'incontro alle Bermude. Le probabilità che entro questo breve tempo non si riesca a varare la conferenza a cinque sono per lo meno pari alle probabilità opposte, nonostante che Londra e Washington continuino a pensare alla conferenza come al toccasana non soltanto della situazione locale, ma anche di quella strategica di tutto il fronte sud-europeo. Per ora la situazione è ferma; oggi si dice che la famosa proposta jugoslava per un «plebiscito alla Tito» non esiste: segno che è naufragata e tocca ora alla diplomazia il tentativo di cercare una nuova formula che abbia qualche maggiore probabilità di galleggiare.

Rilevata anche qui l'importanza dei colloqui che Pella ha avuto oggi, separatamente, con l'Ambasciatore Luce, con lo speaker Martin e con il capo di Stato maggiore generale amm. Radford: i dispacci dai corrispondenti nella capitale italiana dicono che la questione di Trieste è stata sollevata e discussa in tutti e tre gli incontri, ma a quanto telegrafano i colleghi americani, non è stato compiuto alcun passo verso la conferenza, per quanto Pella abbia continuato a chiarire la posizione italiana e a cercar di convincere i tre visitatori che vi è qualche cosa di più forte della cosiddetta «ragion di Stato», cioè la «ragion di Patria».

Per quanto riguarda l'annuncio della conferenza dei tre capi di Governo occidentali, consta che nell'incontro si parlerà della Russia, ma non del modo con il quale avvicinarsi a essa, ma del modo con il quale trattare dopo il suo rifiuto di partecipare alla proposta conferenza di Lugano. Si parlerà di unificazione della politica nel Pacifico con speciale riguardo non soltanto alla Corea ma anche alla Cina, al riconoscimento del Governo di Pechino, alla sua ammissione all'ONU. E a questo proposito, tenendo presenti le dichiarazioni fatte ieri da Dulles, si ha un'idea chiara del tema centrale della conferenza fra Eisenhower, Churchill e Laniel: ravvicinamento con la Cina e irrigidimento verso la Russia. Naturalmente si parlerà della Germania e qui ci si attende una fortissima pressione anglo-americana su Laniel per la ratifica della CED.

Una sorpresa di breve durata è nata dall'informazione messa in circolazione a Parigi da un'agenzia ufficiosa, secondo cui Malenkov si sarebbe dichiarato disposto a partecipare a una conferenza a quattro. Se fosse vera, avrebbe clamorosamente contrastato con la condizione che senza la Cina presente Mosca non vuole conferenze. La notizia è autorevolmente smentita, ma nei circoli diplomatici americani essa viene giudicata come un tentativo parigino per mettere in difficoltà la conferenza delle Bermude, soprattutto in quella parte che prevede la pressione sulla Francia per la ratifica della CED con la possibilità che questa volta gli americani mettano sul tavolo, in caso di bisogno, un'alternativa: riarmo o alleanza con la Germania.

La notizia più grossa della giornata per gli Stati Uniti è che l'ex Presidente Truman è stato citato a comparire «sub poena» (cioè a subire le conseguenze previste dalla legge in caso di rifiuto) davanti una commissione senatoriale per chiarire la sua posizione relativa ad una grave pubblica denuncia fatta dall'Attorney General, il Ministro della Giustizia. Questi ha detto, tre giorni or sono a Chicago, che Truman, pur avendo ricevuto due rapporti del Servizio federale di investigazioni che indicavano come un alto funzionario del Governo democratico fosse una spia sovietica, non soltanto non tenne conto dei rapporti stessi, ma diede al funzionario stesso, Harry Dexter White, una promozione.

Truman, appena messo al corrente delle parole dell'Attorney General Brownell, ha detto che si trattava di un'arma politica usata dai repubblicani per rimediare alle sconfitte elettorali della settimana scorsa, ed ha aggiunto che i documenti gli daranno ragione «purchè — ha soggiunto — lo Attorney General repubblicano non li abbia fatti sparire». Al che Brownell ha ribattuto con un «si pentirà di aver detto una cosa simile».

Bisogna mettere subito in chiaro che, almeno fino a questo punto, nessuno ha dimostrato che vi sia stata colpa vera e propria dell'ex Presidente, ma si ha l'impressione che i repubblicani hanno in mano una documentazione sufficiente per dimostrare una forte negligenza da parte di Truman, il quale, per suo carattere, rifiutava di credere ai rapporti della polizia federale.

Al centro della battaglia è Truman, un uomo che si sa difendere e che, se ha un difetto grosso e che gli può costare caro, difende ad oltranza oltre a se stesso anche quelli che furono suoi subordinati. «Battaglia politica della più bassa lega», dice Truman, ed i democratici gli fanno centuplicata eco. Può darsi che sia così, ma bisogna tener presente che i repubblicani, prima di mettere allo scoperto l'«affare White», devono aver pensato che se il loro attacco contro il partito democratico avesse a fallire, il pubblico americano si rivolterebbe contro il partito al Governo. Un partito che non ha interesse a suscitare rivolte.

LEO REA

Londra decisa ad accelerare i contatti diplomatici su Trieste

Il Foreign Office vorrebbe trovare una soluzione prima della conferenza delle Bermude - Affiora sui giornali qualche critica a Winterton

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Dopodomani, giovedì, partirà per Roma il nuovo Ambasciatore di Granbretagna in Italia Sir Ashley Clarke. Alla antivigilia della sua partenza Sir Ashley Clarke ha parlato stasera in italiano (una lingua che conosce bene e parla con lentezza ma correttamente), al microfono della B.B.C. L'Ambasciatore non ha avuto un accenno diretto a Trieste, salvo a dire: «Avrei voluto che l'inizio di questa mia missione presso il vostro paese coincidesse con un momento meno delicato: ma è mio fervido desiderio di contribuire alla ricerca di soluzioni che favoriscano, confermandola di nuovo, l'amicizia italo-britannica». L'Ambasciatore ha poi detto che guarda con entusiasmo alla sua permanenza a Roma, da dove sarà suo compito non solo di interpretare il punto di vista inglese presso il Governo italiano ma anche, viceversa, di «interpretare presso il mio paese il pensiero e il sentimento dell'Italia». L'Ambasciatore ha concluso il suo breve messaggio dicendo: «Che io abbia il privilegio di conoscervi personalmente o no, questo vorrei chiedervi: la vostra comprensione Voi potete star certi della mia».

Il nuovo Ambasciatore è abbastanza giovane — non ha infatti che 50 anni — ed ha dimostrato di volere affrontare il suo compito con originalità di vedute quando non appena fu resa nota la sua nomina, parecchie settimane fa, invitò immediatamente tutti i giornalisti italiani presenti a Londra per avere un primo scambio di vedute con qualcuno che rappresentasse in qualche modo l'Italia. Un incontro del genere era senza precedenti in casi simili. Sir Ashley Clarke fu per la prima volta in Italia nel 1932 a Firenze. Nel dopoguerra egli si è recato ogni anno in Italia con la moglie ed ha una collezione di migliaia di fotografie di monumenti e paesaggi italiani. Di lui è stato detto che è l'Ambasciatore più alla mano dell'Europa Occidentale e se vi è qualcuno che possa contribuire a fare uscire le relazioni anglo-italiane da quella che tutti gli osservatori londinesi definiscono «la crisi peggiore dall'epoca delle sanzioni», questo è [illegible] Ambasciatore a Roma. [illegible]

fase della crisi anglo-italiana, ritornerà in primo piano il problema di Trieste in se stesso. A tale riguardo, non trova per ora conferma a Londra la notizia, contenuta nel discorso di Kardelj, che gli alleati avessero proposto una conferenza a cinque con un ordine del giorno inaccettabile alla Jugoslavia. Nulla fa ritenere però che tale notizia sia inesatta, e ciò vorrebbe dire, si ritiene a Londra, che tale ordine del giorno implicitamente o esplicitamente confermasse la decisione dell'8 ottobre e la cessione all'Italia della Zona A. I diplomatici non sono evidentemente ancora riusciti a trovare la formula di un accordo.

Stasera, l'incaricato d'affari italiano Livio Theodoli si è recato al Foreign Office dove ha avuto un colloquio con il Direttore degli affari europei Harrison. E' probabile che quest'ultimo abbia informato l'incaricato italiano degli ultimi sviluppi della crisi triestina. Va anche detto che in alcuni ambienti giornalistici si ritiene che i Governi inglese ed americano procederanno ad una specie di inchiesta «interna e non ufficiale» sui luttuosi avvenimenti triestini, i cui risultati non verrebbero però resi noti.

La Camera dei Comuni ha accolto con grandi acclamazioni oggi pomeriggio l'annuncio, dato dallo stesso Primo Ministro, che i tre Grandi si incontreranno alle Bermude al principio del mese prossimo (e precisamente fra il 4 e l'8 dicembre). Un deputato laburista si è immediatamente alzato per dire che questo annuncio sarà accolto con viva soddisfazione da milioni di persone in tutte le parti del mondo, ed ha quindi chiesto se il Primo Ministro sperasse che alla conferenza delle Bermude potesse essere compiuto un nuovo tentativo di comporre le divergenze, che forse esistono in campo occidentale, in merito ad una possibile conferenza a quattro, cioè compresa la Russia: ma a questa domanda Churchill ha risposto dicendo di non voler aggiungere altro a quanto aveva già detto.

L'accoglienza fatta ai Comuni all'annuncio ufficiale di Churchill, e la domanda del deputato laburista, indicano con che spirito sia visto da più di uno a Londra il prossimo incontro delle Bermude: molti sperano cioè che esso possa costituire il primo gradino verso un nuovo passo occidentale nei confronti della Russia.

Quanto a Trieste, a Londra si ritiene che il Foreign Office speri ancora fermamente che sia possibile giungere a una soluzione del problema per vie diplomatiche, prima della partenza per Bermuda di Churchill e di Eden (alla conferenza parteciperanno da parte inglese, come anche da parte francese e americana, anche consiglieri militari e diplomatici d'alto grado); anzi è proprio a tal fine che la diplomazia inglese sta cercando di accelerare il più possibile i passi intrapresi per convincere Jugoslavia e Italia a partecipare a una conferenza a cinque.

A. L.

UNA ACUTA ANALISI DEL «SALZBURGER NACHRICHTEN»

LE COLPE DEGLI ALLEATI e la responsabilità di Winterton

«I triestini sono pronti a morire per la loro bandiera»

Vienna, 10

In una lunghissima corrispondenza da Trieste, l'autorevole quotidiano «Salzburger Nachrichten», uno dei più diffusi e attentamente seguiti in Austria, fa una profonda analisi degli ultimi avvenimenti triestini. Il giornale rammenta la promessa fatta due volte dagli alleati (il 20 marzo 1948 e l'8 ottobre 1953) di restituire Trieste all'Italia, e, dopo avere esposto i fatti del 4 novembre, con la questione della bandiera sulla torre del Municipio e col rifiuto del generale Winterton di ricevere la Giunta comunale, così continua: «Per gli italiani di Trieste divenne chiaro che gli alleati li prendevano in giro. Dopo otto anni di pazienza e moderazione, di speranza e di fiducia nelle assicurazioni delle Potenze occidentali, il senso del tradimento patito e quello dell'onore nazionale offeso s'impadronirono della popolazione».

Il giornale fa una cronaca delle luttuose giornate, rilevando ancora: «*Quando cinque settimane or sono Belgrado protestò contro la restituzione di Trieste all'Italia, molti osservatori stranieri interpretarono la calma di Trieste come una manifestazione di indifferenza. Adesso ecco la risposta: alla sola dimostrazione di giovedì hanno partecipato, nonostante il pericolo di vita, più di 20 mila persone. E tutto ciò per la bandiera. I dolorosi avvenimenti di Trieste non avrebbero potuto avere un significato più simbolico.* Così si rivela il vero volto della questione di Trieste. Essa non è più economica, e non è più diplomatica, ma elementarmente nazionale. Occorre dare alto merito agli italiani di avere pazientemente sopportato per lunghi anni l'occupazione alleata credendo alle promesse delle Potenze occidentali, e inoltre di non essere stati essi, ma Belgrado, ad aprire la fase delle passioni nazionali.

«*E' da attribuire alla brutalità della Polizia e ai metodi coloniali del comandante britannico* — continua il giornale — *se alla fine Trieste ha perduto la pazienza e se la sua passione nazionale è esplosa. D'ora in poi gli alleati possono rimanere nella città soltanto come oppressori dichiarati, ma non più come amici o associati, poichè il sangue sparso ha creato un odio inestinguibile*».

Osservando che i fatti di Trieste devono servire di moni-[illegible] ti alleati tentino di qualificare come «neofascisti» o di stigmatizzare come «nazionalisti» i sentimenti che sono esplosi a Trieste. Ciò è pigrizia mentale, viltà e preconcetto. La verità è che si tratta semplicemente di naturali sentimenti nazionali».

Si apprende intanto da Belgrado che il vicepresidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo Kardelj, responsabile effettivo della politica estera del regime di Tito, in un discorso pronunciato questo pomeriggio a Lubiana in occasione della campagna elettorale, ha affermato: «Sediamoci ad un tavolo verde a cercare una soluzione di compromesso per la questione triestina, nell'interesse di una futura collaborazione italo-jugoslava. Una collaborazione fra i due paesi — ha aggiunto Kardelj — è ancora possibile, nonostante il grave conflitto per Trieste. Per di più noi siamo lontani dal desiderare una soluzione della questione triestina attraverso un intervento armato».

«Noi siamo tuttora disposti — ha soggiunto — a prendere parte ad una conferenza a cinque, alla condizione però che nulla cambi nello status della Zona A del Territorio libero di Trieste fino a che non sia raggiunta una soluzione di accordo. Quanto alla Zona B, noi non negozieremo mai col Governo di Roma circa il destino di tale Territorio, nè oggi nè in avvenire. E' invece chiaro, d'altra parte che la Jugoslavia è disposta a certe condizioni, a riconoscere la sovranità italiana sulla città di Trieste con frontiere reciprocamente concordate».

Kardelj ha proseguito: «Noi non minacciamo nessuno ed oggi siamo lungi dal voler risolvere la questione di Trieste con la forza delle armi».

Kardelj ha affermato anche che alla Jugoslavia è stato proposto di partecipare a una con-[illegible]

UNA CORRISPONDENZA DEL «CHRISTIAN SCIENCE MONITOR»

La verità si fa strada nella stampa americana

New York, 10

Il «Christian Science Monitor», che non è stato mai molto tenero nei riguardi dell'Italia sul problema triestino, pubblica oggi un articolo del suo corrispondente da Roma, Edmund Stevens, sull'atteggiamento osservato dalle autorità del Governo alleato a Trieste.

«A Trieste — scrive Stevens — le Forze di sicurezza mantengono sostanzialmente l'atteggiamento ed il punto di vista di autorità militari in una città occupata, esattamente come nel 1945 subito dopo l'entrata degli alleati a Trieste. Questa mentalità sembra del tutto inconscia degli sviluppi politici degli ultimi otto anni, compresa l'evoluzione dell'Italia da paese nemico ad alleato delle Potenze occidentali, nonchè delle dichiarazioni dei due maggiori alleati in favore di un ritorno di Trieste all'Italia, e questo malgrado che l'ultima dichiarazione, di appena un mese fa, avesse tutta l'apparenza di un impegno solenne.

«In particolare **il rifiuto del generale Winterton di permettere che la bandiera italiana sventolasse sul Municipio indica una completa incomprensione dell'importanza e del significato della decisione dell'8 ottobre.** Anche ora la mentalità militare sembra inconscia delle disastrose conseguenze degli avvenimenti degli ultimi giorni. Se è vero che [illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROVVEDIMENTO CHE HA I CARATTERI DELL'ARBITRIO

IL FILTRO AL CONFINE

Spesso è un poliziotto chiamato a decidere a suo giudizio se uno può entrare o no a Trieste - Precarie ripercussioni nelle attività economiche - Disinvolta violazione di un accordo con il Governo di Roma

Nel pomeriggio del 3 novembre, improvvisamente, gli alleati adottavano una serie di misure restrittive per il transito stradale da Duino verso Trieste. Quale primo provvedimento, venivano d'autorità vietati i cosiddetti «fuori-linea», vale a dire le gite con pullman da altre città verso la nostra. Si trattava di una disposizione unilaterale, presa cioè dalle autorità locali e applicata dalla polizia di Duino, con il divieto di ingresso alle autocorriere. I viaggi, come noto, erano organizzati da enti e associazioni combattentistiche per il raduno del giorno 4 a Redipuglia, ed erano sempre stati fatti negli anni precedenti, con mèta, oltre al Sacrario della III Armata, Trieste e Gorizia. Negli anni scorsi, gli ex combattenti poterono sempre visitare la nostra città, e mai si ebbero inconvenienti (salvo sporadici interventi della polizia nei confronti di ex combattenti, soprattutto bersaglieri e alpini, ai quali venne proibito di indossare i berretti militari). Ricorderemo che proprio nel novembre 1952 si registrò a Trieste la più alta affluenza di visitatori di tutti i tempi, e per alcuni giorni si ebbe il pieno negli alberghi.

Quest'anno, invece, gli alleati cominciarono con il vietare i «fuori-linea», lasciando solo passare, il 3 novembre, le autovetture private ed i viaggiatori provenienti con i treni. Nei pressi di Duino peraltro, e dal lato a mare della litoranea, vennero schierati carri armati, con numerosi soldati inglesi e americani.

Dalla notte del 4 novembre, gli alleati hanno poi virtualmente chiuso il transito stradale e ferroviario tra Monfalcone e Trieste. Disposizioni precise non sono state emanate, o almeno non sono state rese ufficialmente note. Del resto, il comportamento della polizia preposta al controllo dei viaggiatori ha fatto intravvedere in questi giorni l'adozione di un criterio discriminatorio, che conferma la mancanza di disposizioni precise. Dalle persone in arrivo, gli agenti volevano sapere — e ancora lo chiedono — i motivi del viaggio, e gli agenti decidono addirittura a propria discrezione (o talvolta previa comunicazione con i loro comandi) se consentire o meno il proseguimento verso Trieste. Il passaggio è stato ed è concesso a tutti coloro che dimostrano di avere occupazioni o affari nella nostra città; per gli altri vale il giudizio soggettivo e discriminatorio della polizia.

Dal giorno 4 a domenica, giornata dei funerali dei sei caduti, il blocco è stato mantenuto in forma veramente rigorosa. Per i treni è stato istituito un duplice controllo, prima a Monfalcone, poi a Bivio Aurisina. Alla stazione di Monfalcone, la polizia controlla i documenti dei viaggiatori (anzi li ritira e li esamina in una stanza isolata, dove magari saranno custodite le «liste nere» degli italiani compilate dal G.M.A.); quindi ai viaggiatori ai quali è consentito il proseguimento, i documenti vengono restituiti insieme ad un lasciapassare scritto su semplici foglietti; documenti e foglietti infine devono essere ripresentati al secondo controllo alla stazione di Aurisina.

Lunedì e ieri, la situazione è rimasta immutata rispetto ai giorni precedenti per quanto riguarda i controlli di polizia. Si è notata però una certa larghezza nella concessione dei permessi. Chieste informazioni ai competenti uffici di polizia, ci è stato candidamente risposto che nessuna «speciale» limitazione era stata posta al traffico, e che per il passaggio da Duino continuavano ad aver vigore le disposizioni di sempre circa i documenti attestanti la cittadinanza italiana (e che danno diritto al libero passaggio). Con pari candore, peraltro, ci è stato confermato che i viaggiatori dovevano dichiarare la ragione della venuta a Trieste, soggiungendo che nessun ostacolo viene posto quando i motivi del viaggio sono «plausibili».

Per la cronaca — e per la verità — diremo che l'on. Morelli, segretario della C.I.S.L., pur avendo appreso domenica in viaggio del blocco posto a Duino, ha ugualmente proseguito e si è presentato alla polizia, chiedendo di proseguire perchè doveva partecipare ai funerali quale rappresentante dei lavoratori italiani. E gli è stato consentito di venire a Trieste, dopo una telefonata fatta dagli agenti del posto di blocco presumibilmente al loro comando.

Il tutto, comunque, è semplicemente un assurdo, e la situazione non può essere più oltre tollerata. Il libero passaggio dei cittadini italiani è stato fissato di comune accordo tra il Governo nazionale e il G.M.A. ed è sancito da precise disposizioni. Non può quindi essere lasciato all'arbitrio di chicchessia; e se le autorità militari intendono agire diversamente, devono dichiarare chiaramente le loro intenzioni.

Trieste ha bisogno di lavorare, e la normalità delle comunicazioni è premessa indispensabile per ogni attività, soprattutto in questo momento in cui gli sforzi devono venir intensificati per fronteggiare i danni che, specie nel campo economico, sono derivati alla città dalla grave situazione dei giorni scorsi. Ogni limitazione — compreso il ritardo dei treni — può portare conseguenze deleterie; senza dire che questi arbitri — come tanti altri — pongono il Governo militare alleato fuori legge. E nessuna comunità civile può essere governata senza il rispetto delle leggi in vigore.

Per una documentazione delle giornate triestine

Il Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria, nell'intento di documentare in forma precisa ed eloquente le responsabilità politiche e civili delle autorità alleate, e di illustrare al mondo gli aspetti drammatici delle giornate triestine del 4, 5 e 6 novembre, rivolge un caldo appello a tutti i concittadini che siano in possesso di materiale fotografico sulle manifestazioni e gli incidenti, particolarmente significativo ed importante, di presentarsi nella sede del Comitato, in Piazza Verdi 1-II piano, dalle ore 16 alle 18 di ogni giorno, con la maggior sollecitudine possibile.

Titisti rientrati da Belgrado

Sono giunti ieri l'altro a Trieste, con l'Oriente-Express della sera, i sindaci e i consiglieri titisti dei Comuni periferici della nostra Zona, che erano stati convocati nei giorni scorsi da Tito a Belgrado per riferire sulla nuova situazione creatasi a Trieste. Del gruppo faceva parte anche il consigliere comunale Dekleva, vice presidente dell'«O. F.». Secondo quanto si apprende, il maresciallo Tito avrebbe dato loro assicurazioni che «la Jugoslavia segue attentamente l'evoluzione degli avvenimenti e saprà prendere tutte le misure necessarie per difendere la popolazione slovena e il suo patrimonio».

L'esodo dalla Zona B

E' SEMPRE IN ATTO LA PERSECUZIONE CONTRO GLI ITALIANI

Pessime notizie continuano a pervenire dalla Zona B ove è tuttora in atto una violenta e indiscriminata persecuzione contro i cittadini italiani. Manifestazioni anti-italiane si sono avute un po' dovunque in questi giorni. A Capodistria le finestre degli italiani vengono prese a sassate da squadracce di teppisti con grida di «fuori i fascisti» e simili. A Isola e a Pirano, gli agenti provocatori entrano persino nelle case, minacciando di gravissime rappresaglie gli italiani che non si decidono ancora ad abbandonare la zona. Sono stati diffidati ad andarsene anche i familiari di Luigi Drioli e Salvatore Perentin, i due patrioti condannati nel 1948 da una corte militare a Capodistria a 11 e rispettivamente 14 anni di galera perchè riconosciuti colpevoli di «atti terroristici». L'esodo intanto continua. Ieri sono giunti al posto di blocco di Albaro Vescovà altri 39 profughi (15 nuclei familiari e tre persone isolate): dall'8 ottobre scorso, il numero dei profughi giunti a Trieste dalla Zona B ammonta ora a 1199.

La festa di San Martino Patrono di Orsera

I profughi di Orsera residenti nella nostra città festeggeranno domenica prossima il patrono della loro cittadina, San Martino. Una Messa sarà celebrata alle ore 11 nella chiesa della S. Famiglia, in via Vasari 5, dal sacerdote don Antonio Crisman. Dopo la Messa sarà benedetta la nuova bandiera del Comune.

NOBILE INIZIATIVA DELLA LEGA NAZIONALE

Un gruppo monumentale alla memoria dei sei Caduti

Due morti e tre feriti nella famiglia marinara triestina

La Lega Nazionale si è fatta promotrice di una raccolta di fondi estesa a tutta Italia, per l'erezione in Trieste di un gruppo monumentale che onori la memoria dei sei Caduti dei tragici giorni di novembre. Le offerte verranno accettate presso la Cassa di Risparmio di Trieste mediante versamento su conto corrente intestato alla Lega Nazionale, vincolato alla realizzazione del progetto. La Lega Nazionale, certa di interpretare i sentimenti di tutti gli italiani, si appella a cittadini, autorità, associazioni ed enti per trovare appoggio e corresponsione in quest'iniziativa. Sarà bandito un concorso nazionale per il bozzetto del monumento.

Tutta la storia di Trieste testimonia quale parte abbia sempre avuto la marineria nella vita della città. Ed i recenti luttuosi episodi offrono una dolorosa conferma a questo principio. Il piombo del nucleo mobile ha infatti duramente colpito la grande famiglia marinara: due morti e tre feriti, ecco il triste bilancio. E un semplice accenno alle condizioni di vita delle vittime e dei feriti vale a dimostrare come gli strati più popolari della marineria triestina abbiano sofferto delle prodezze compiute dai poliziotti comandati dagli inglesi.

Antonio Zavadil, falciato il pomeriggio del 5 novembre in piazza S. Antonio, lascia la moglie, una figlia e due nipotine in condizioni tutt'altro che invidiabili. Egli abitava un appartamentino di camera e cucina, adibito a portineria, nello stabile n. 8 di via Duca d'Aosta. L'altro ucciso, il cuoco marittimo Erminio Bassa, trucidato in piazza Unità durante la seconda sparatoria del 6 novembre, viveva con la moglie, gravemente ammalata, in un modesto alloggio — camera e cucina — di via Gatteri 54.

Dei tre feriti appartenenti alla famiglia marinara, il più grave è Virgilio De Flavis, di venti anni, colpito in pieno petto da un proiettile la mattina del 6 novembre in piazza Unità. Orfano di guerra, in quanto suo padre, ufficiale radio-telegrafista, è stato dato per disperso in mare, ha da poco assolto l'Istituto nautico, sezione macchine, e vive a carico della madre. Sottero Baschiera, di 18 anni, è pure orfano di guerra e provvede con il suo impiego presso la Cassa marittima adriatica al mantenimento della famiglia composta di madre e tre fratelli; è stato colpito da un colpo d'arma da fuoco ad una gamba. Il più giovane, infine, Enrico Schoenfeld, di 15 anni, colpito a un braccio e ad una gamba durante la sparatoria di piazza S. Antonio, è pure orfano di guerra e vive a carico della madre, in viale Miramare 45, che lavora in qualità di cassiera in un cinema cittadino.

Plebiscito di cordoglio e di solidarietà con Trieste

In un plebiscito di cordoglio e di solidarietà, da tutte le città italiane e dall'estero continuano a pervenire al Comune, alla Camera del lavoro, ad enti e associazioni cittadine, centinaia di messaggi esprimenti compianto per i Caduti e proteste per la nuova offesa fatta all'italianità di Trieste e dell'Istria.

Tra i messaggi più toccanti sono le affettuose espressioni di Mons. Radossi, già Vescovo di Parenzo e Pola, dell'Ambasciatore a San Salvador e già capo della Missione italiana a Trieste, conte Renzo di Carrobio, delle comunità italiane e dei circoli triestini del Cairo, di Tripoli, dell'Asmara, di Buenos Aires. Ma commoventi sono i telegrammi dei lavoratori, inviati da organizzazioni sindacali e dai comitati aziendali. Anche le maestranze delle piccole fabbriche e dei centri minori hanno voluto esprimere, in una con le grandi organizzazioni sindacali nazionali, il loro particolare saluto alle vittime e l'augurio che sia quello di questi tristi giorni l'ultimo sangue che Trieste versa per il riscatto.

Al Comitato civico è pervenuto il seguente telegramma: «Comitato civico romano dolorosamente colpito tristissime notizie sanguinosi incidenti esprime amici triestini suo immenso dolore per lutto italianissima città. Invoca pace divina anime fratelli caduti cristiana serenità desolate loro famiglie e chiede divina giustizia ritorno Patria amata popolazioni giuliane fiere loro indubbia nazionalità».

All'Istituto nautico di Trieste, la presidenza dell'Istituto tecnico nautico «Francesco Caracciolo» di Bari ha inviato il seguente messaggio: «Per nuovi ingiusti lutti città martire e gloriosa cara cuore tutti italiani giungavi anche nostro unanime sentimento commossa solidarietà».

Aggrappato al cofano evita le ruote dell'auto

Alla guida della Fiat 500 C appartenente alla Società editrice stampa triestina, l'autista Alfredo Cosmina, di 49 anni, abitante in via San Vito 17, percorreva iermattina la piazza Dalmazia diretto alla vicina piazza Oberdan. Davanti alla stazione delle Piccole Ferrovie il Cosmina, innestata la freccia a sinistra, iniziava una conversione onde portarsi sulla via Beccaria, ma mentre stava svoltando, la Topolino veniva urtata dalla Vespa pilotata dal falegname Stanislao Leghissa, di 28 anni da Ceroglie d'Aurisina 4, il quale cadeva al suolo, e per non essere travolto dalle ruote dell'auto aveva la presenza di spirito di aggrapparsi al cofano, dove è rimasto sino al momento in cui il Cosmina ha bloccato la macchina. Con un'autolettiga della CRI il Leghissa è stato avviato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni escoriate al ginocchio e alla mano destra.

I "topi,, in azione

Renato Bianchi, di 49 anni, abitante in via Commerciale 9, verso le 4 di iermattina, fermava la sua «Topolino», davanti alla Stazione centrale. Dopo avere chiuso accuratamente le portiere, egli entrava nell'edificio (probabilmente si recava al bar, a quell'ora aperto) dove si soffermava sino alle 5. Ma nell'uscita una poco piacevole sorpresa lo attendeva. Ignoti malviventi avevano forzato il finestrino posteriore dell'auto e, abbassato il cristallo avevano «pescato» dallo interno della macchina una borsa. Assieme alla borsa, il Bianchi ci ha rimesso un pullover di lana un paio di guanti, due paia di calzini, un tovagliolo e un portapranzi. I danni ammontano a 11 mila lire.

Il furto subito ancora la notte del 5 corr. da Bruno Marsi, di 41 anni, domiciliato a Fanel di Muggia 840, ha avuto ieri un'inattesa appendice. Come riferito, mentre il Marsi e i suoi congiunti erano immersi nel sonno, ignoti ladri avevano forato il muro di una baracca, adibita a ripostiglio, e del rustico stabile avevano asportato 7 lenzuola a doppia piazza, 6 federe, 2 asciugamani, 6 pezzi di sapone e 12 bottiglie di «Coca Cola», il tutto per un valore di 30 mila lire. Ieri il Marsi ha constatato che i ladri gli avevano rubato anche la bicicletta affidatagli da un vicino, certo Erminio Stefani, di 48 anni.

Dopo essere passata da una sua cliente in città per provarle un abito, la sarta Stella Veglia in Ghestich, di 28 anni, da Stramare di Muggia 882, riprendeva la via di casa portando un involto contenente un taglio di lana che la cliente le aveva affidato per la confezione d'un vestito. Durante il percorso la sarta ha pensato di fare una breve tappa presso una sua sorella, che abita in via S. M. M. Inf. 191. Entrata nel cortile con l'intenzione di soffermarsi dalla sorella solamente pochi minuti, la Ghestich appoggiava il pacco con il taglio d'abito su un muricciolo, e varcava la soglia di casa. Il rapido scambio di saluti è durato (alle donne capita sovente così) all'incirca un'ora, e quando la Ghestich si è finalmente congedata dalla sorella, il pacco era sparito. La sfortunata Caterinetta si è rivolta alla Polizia.

De Castro visita i congiunti delle vittime recando loro le condoglianze dell'on. Pella

Nobili gesti di vecchi combattenti - Alcuni feriti ignorati dall'elenco del G.M.A. Si riaprono i circoli alleati - La spiegazione di un andirivieni di armati

Il Consigliere politico italiano prof. Diego de Castro, è stato incaricato dall'on. Pella di visitare le famiglie dei Caduti, e a esprimere loro le condoglianze del Presidente del Consiglio. L'on. Pella ha inoltre pregato il prof. de Castro di trasmettere al Vescovo di Trieste il suo ringraziamento per l'opera da lui svolta nelle recenti dolorose circostanze, e specialmente in occasione dei solenni funerali delle vittime, per ricondurre gli animi alla tranquillità e alla calma.

Abbiamo segnalato nei giorni scorsi il nobile gesto compiuto da un ex combattente della guerra di Liberazione, che ha offerto al più giovane Caduto in queste tragiche giornate la sua medaglia al valor militare. Apprendiamo ora che lo stesso gesto era stato compiuto il giorno prima da due reduci dell'ultima guerra: accanto al tumulo eretto davanti alla chiesa di Sant'Antonio, in ricordo dello studente Piero Addobbati, essi hanno deposto sulla rudimentale croce, l'uno la propria nappina di alpino con penna nera, l'altro la propria medaglia di bronzo, ricevuta in guerra per l'azione di Capo Matapan, e un cartoncino con la dedica: «A Te che sei caduto senza le armi in pugno. — Un cannoniere della „Vittorio Veneto"». Queste commoventi attestazioni sono state poi recapitate al padre del Caduto, che vuole a nostro mezzo ringraziare gli ignoti donatori.

Pur avendo avuto tutto il tempo di effettuare prove e controprove, il G.M.A. non è stato capace neppure di compilare l'elenco completo dei cittadini rimasti feriti durante le «eroiche» sortite del glorioso «nucleo mobile». Pareva che, almeno in questa circostanza di informazione a posteriori, le autorità alleate avessero sentito il dovere di dire la verità; tutta la verità. E lo avevamo creduto, nel pubblicare l'elenco comunicato ai giornali dall'ufficio stampa del G.M.A. Ma ieri pomeriggio ci è toccata l'ennesima disillusione. Abbiamo potuto appurare infatti due lacune della lunga lista — saranno poi le sole? — tali da ingenerare il sospetto che si sia compresso volutamente il numero dei feriti civili, di fronte a quello degli agenti.

Il primo caso stranamente ignorato dagli angloamericani riguarda il settantenne Antonio Cecchi, coinvolto suo malgrado nel «primo atto» degli incidenti. Stava rincasando, l'anziano Cecchi, ed era giunto all'angolo di via Filzi con via Machiavelli, quando venne aggredito e percosso da un agente. Non aveva probabilmente fatto in tempo neppure ad accorgersi di quanto stava succedendo. Colpito con violenza all'orecchio, il Cecchi stramazzò a terra; ma i «tutori dell'ordine» non furono paghi; e considerando evidentemente la «pericolosità» di questo settantenne disteso a terra sanguinante, lo colpirono ancora a calci in faccia. Antonio Cecchi si trova tuttora ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico dell'Ospedale maggiore.

L'altro ferito «clandestino» è l'impiegato Giulio Nursi, di 29 anni, noto imitatore radiofonico. Il pomeriggio del 5 novembre, egli si trovava in via Dante, all'angolo con via Genova, insieme con Natale Lorusso. Tre proiettili raggiunsero i due amici: uno ferì gravemente il Lorusso; l'altro colpì il Nursi al polso sinistro, il terzo forò senza conseguenze l'impermeabile allo stesso Nursi. Particolare significativo: il ferimento dell'imitatore «animalista» fu da noi tempestivamente registrato. Evidentemente al G.M.A. non si apprezza la lettura del nostro giornale.

Sconcertante è stato ieri il comportamento dei soldati inglesi e americani. Durante la mattinata e sino al tardo pomeriggio, si è notato in città un traffico molto intenso di automezzi, camionette militari, quasi tutte con a bordo almeno un soldato armato. Soprattutto intenso è stato nel centro cittadino il via vai delle jeeps della polizia militare. In contrasto con tale movimento di armati, dopo mezzogiorno si son visti in piazza della Borsa degli automezzi militari, dai quali veniva scaricato materiale d'arredamento per la sede del circolo sottufficiali britannico, che era stato chiuso dopo l'8 ottobre e dieci giorni fa parzialmente riaperto solo come libreria del comando inglese. Ora il circolo viene riattrezzato. Ieri sera è stato riaperto anche il cinema Principe, in viale XX Settembre, riservato ai militari inglesi (il cinema, chiuso dopo l'8 ottobre, aveva ripreso l'attività per alcuni giorni la settimana scorsa). Anche da parte degli americani si è notata analoga attività, e pare sia loro intenzione di riattrezzare quanto era stato smobilitato nell'albergo di Barcola. Infine, in contrasto ancor più stridente con quanto s'era visto durante la giornata, ieri sera si sono notati numerosi soldati inglesi e americani il libera uscita.

La spiegazione dell'intensa circolazione di automezzi militari e della polizia militare, può forse trovarsi nella visita fatta ieri a Trieste dal capo di Stato Maggiore americano, al quale si sarà voluto forse presentare il presidio militare in stato di emergenza.

La Messa in suffragio dei ferrovieri defunti

Ieri mattina, nella sala d'aspetto di 2.a classe della Stazione centrale è stata celebrata una Messa in suffragio di tutti i ferrovieri defunti. Erano presenti il capo compartimento ing. Alessandro Alessandri; il capo dell'ufficio impianti elettrici e di segnalamento ing. Aldo Piet, con il suo sostituto ing. Ferreol Fiorucci; il sostituto capo della sezione movimento rag. Ugo Berra; il capo del riparto movimento, sig. Gino Fedi; il capostazione titolare Roberto Pizzoni e i capi deposito personale viaggiante e locomotive, moltissimi ferrovieri e numerosi familiari di ferrovieri defunti. Ha officiato Padre Albino, cappuccino, assistito da Padre Flaviano, cappellano compartimentale dei ferrovieri. Dopo la Messa sono state deposte due corone adorne del tricolore, alle due lapidi che ricordano i ferrovieri Caduti nella guerra 1940-1945.

La sera prima il capo dipartimento ai trasporti ing. Filippo Bette, accompagnato dal capo compartimento e dei cappellani dei ferrovieri si sono recati nell'abitazione del funzionario Bonaventura Paglia per esternare le più vive condoglianze dell'amministrazione ferroviaria centrale e locale e dei ferrovieri tutti per il barbaro assassinio del figlio Francesco. Nella stessa serata i dirigenti ferroviari si sono recati all'Ospedale civile per visitare i feriti, ed in special modo i figli ed i ferrovieri ivi degenti, ai quali hanno espresso i sentimenti di solidarietà dei ferrovieri tutti.

La Commissione per la protezione delle bellezze naturali

L'Ordine amministrativo 69 del GMA stabilisce che la Commissione per la protezione delle bellezze naturali, nominata con Ordine di data 9 marzo 1949, è da ritenersi decaduta per compiuto quadriennio, come previsto dall'art. 2 del regolamento per l'applicazione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, approvato con R. D. 3 giugno 1940, n. 1375.

Viene perciò nominata presso la Sovraintendenza dei monumenti gallerie e antichità di Trieste una nuova Commissione per la protezione delle bellezze naturali, per il quadriennio 1953-57. La Commissione sarà così composta: avv. Marcello Travan, delegato dell'Ufficio educazione del GMA, presidente; arch. Benedetto Civiletti, sovraintendente ai monumenti gallerie e antichità, vicepresidente; avv. Piero Slocovich, presidente dell'Ente per il turismo, membro; pittore Dino Predonzani, rappresentante del Sindacato artisti pittori e scultori; dott. E. Dario Rustia-Traine, rappresentante della Federazione provinciale coltivatori diretti e dott. ing. Giuseppe Tosoni, rappresentante dell'Associazione dei proprietari di stabili, membri.

I TRATTENUTI PER «MISURE PRECAUZIONALI»

O imputazione o libertà immediata

Gli arrestati per misure precauzionali, persone anziane, senza un concreto capo d'imputazione, immuni di qualsiasi colpabilità e quindi civilmente irreprensibili, fino a iersera si trovavano ancora trattenuti. Innumerevoli persone ci richiedono i motivi della prolungata detenzione di questi concittadini arrestati. La stranezza del loro arresto per misure precauzionali è data anche dal fatto che taluni non risultano iscritti ad alcun partito e che per la loro età avanzata e la loro posizione professionale non dovrebbero essere sospetti di attività diciamo contrarie alla legalità e all'ordine costituito. Va peraltro osservato che sarebbe sommamente difficile al G. M. A. dimostrare, con un qualsiasi fondamento giuridico, che la sola appartenenza a un partito — del resto affatto clandestino — giustifichi un fermo di polizia senza altro motivo plausibile.

Siamo informati per esempio che l'architetto Battigelli e il colonnello Almerigogna non sono iscritti a nessun partito, nè di destra, nè di sinistra, nè di centro. Inoltre l'architetto Battigelli è tuttora convalescente e si trova all'infermeria della prigione ove presumibilmente sarà bene trattato. E ancora: l'avv. Oberti di Valnera quando seppe di essere ricercato dalla polizia, si costituì spontaneamente. Questo fatto indica oltre alla correttezza civile, il senso morale e la rettitudine dell'uomo che venne trattenuto. Altri esempi da citare non ne abbiamo. Abbiamo invece le sollecitazioni dei lettori, le premure dei parenti e dei congiunti degli arrestati o «fermati» come si usa dire, i quali chiedono che la posizione di queste persone venga chiarita: o imputazione o libertà immediata. Il perdurare della loro ambigua situazione non può non aggravare lo stato di malessere e di apprensione dei fermati stessi e dei cittadini i quali vogliono credere, con ogni sforzo dell'animo, che la giustizia esiste ancora, anche se il suo volto a Trieste è stato sfregiato.

Visita di S. E. Vitelli all'Ospedale di S. Giovanni

Ieri mattina il Direttore superiore dell'Amministrazione, S. E. Vitelli, accompagnato dal Vicedirettore degli Affari interni dott. de Gennaro, ha fatto visita all'Ospedale psichiatrico provinciale. Il Direttore superiore è stato ricevuto dal Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Cleva, insieme con il Vicepresidente cap. Mislei, il prof. Priamo Mandruzzato, il segretario generale avv. Mercanti, il direttore dell'ospedale prof. Donini, il capo della Ripartizione lavori pubblici della Provincia ing. La Jacona e l'economo dell'ospedale dott. Angeli. Sono stati presentati a S. E. Vitelli i primari e gli altri sanitari addetti all'Ospedale psichiatrico, al Sanatorio neurologico e all'Ospedale dei cronici. Con la guida del direttore dell'ospedale, S. E. Vitelli ha fatto il giro dei vari padiglioni, interessandosi vivamente dei problemi più importanti che concernono l'Ospedale psichiatrico, in primo luogo il suo ampliamento, per il quale sono già in corso studi da parte dell'Ufficio tecnico provinciale. S. E. Vitelli e il dott. de Gennaro, nel congedarsi, si sono vivamente compiaciuti con gli amministratori e con i sanitari per l'organizzazione dell'ospedale.

L'Ufficio agricoltura e pesca del G. M. A. informa che le domande per l'importazione di alberi di Natale dovranno venir presentate, su carta bollata da lire 200, a detto Ufficio entro il 30 novembre corrente anno.

Avviso ai disoccupati iscritti al Sindacato edili

I lavoratori disoccupati iscritti ai Sindacati edili e legno della C.C.d.L., con figli dai quattro agli undici anni, sono invitati a presentarsi presso la stanza 24, via Duca d'Aosta 12, portando seco il cartellino di disoccupazione, per iscrivere i propri figli al Natale Triestino. Si fa presente che le prenotazioni si chiudono il giorno 15 novembre.

STATO CIVILE

del giorno 10 novembre 1953

Nati 10, morti 4, matrimoni 3.

MORTI: Pettirosso Giovanni a. 75; Marcuilli Annunziata Lucia mesi 9; Giovannini Giovanni a. 72; Selva ved. Gleria Silvia a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Kjuder Antonio autista con Trobec Alma casalinga; Puccio Umberto tranviere con de Walderstein Anita casalinga; Paniziuti Ferdinando elettromecc. con Luxa Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.5, minima 7.7; umidità 53 per cento; pressione 766.7 stazionaria; temperatura del mare 16.1.

Oggi: S. Martino. — Il sole sorge alle 6.58, tramonta alle 16.39. La luna sorge alle 11.30, tramonta alle 20.15.

Maree: OGGI: bassa ore 5, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 10.45, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 18.20, cm. 48 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.40, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 6.40, cm. 3 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Il mantello di San Martino» — racconto sceneggiato di Vittorio Ruocco; 11.15: Canta Lolita Garrido; 11.30: Fisarmonicista Gervasio Marcosignori; 11.45: Musica leggera; 12: Solisti celebri: violoncellista Gorge Piatigorky; 12.25: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Per i ragazzi: «La conquista del Polo» — a cura di Silvano Tauceri — prima puntata; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Dirige Bruno Walter; 19.5: Musica d'America; 19.35: Canzoni napoletane; 20.25: Musiche operettistiche dirette da Pino Vatta; 21.5: Stagione lirica della Radio italiana: «L'anello del Nibelungo» — Seconda giornata: «Sigfrido» — poema e musica di Riccardo Wagner — atto primo — edizione originale in lingua tedesca — direttore Wilhelm Furwaengler; 22.30: Scrittori al microfono: Ieri e oggi, conversazione di Gianna Manzini; 22.45: Cabaret internazionale.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Orchestra Fragna; 18.45: Il cammeo: Emily Dickinson; 19.15: Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Le Tre Nava; 14.30: Attualità musicali; 15: Vedette al microfono; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Pensione familiare, prezzi miti, radiorivista; 18: Programma per i giovani; 19: Ritratto di Federico Smetana; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Caccia al tesoro, radiorivista; 22.15: Virginia di Castiglione, radiodramma di Mario Vani.

ASTERISCHI

LAUREE

Presso la nostra Università degli Studi si è laureato in economia e commercio il signor Domenico Bertino. Vivissimi rallegramenti.

— Presso la nostra Università si è laureata in filosofia con 110 e lode la signorina Ada Gasparini, discutendo brillantemente col chiarissimo professor Marino Gentile la tesi: «Il matematismo nel pensiero del Comte».

— La signorina Dory de Pretis si è laureata il 9 corr. in lettere moderne presso l'Università di Trieste a pieni voti assoluti e lode discutendo col chiarissimo prof. Augusto Guidi una tesi di lingua e letteratura inglese. Alla neo-dottoressa rallegramenti vivissimi.

LA SOC. AN. AMEX...

...nel suo 75.o anno di fondazione presenta alla sua affezionata clientela la nuova creazione «Stella d'Oro», la camicia che compendia i frutti della sua esperienza tecnica e assomma alla elegante distinzione il prezzo di eccezionale convenienza. Da oggi in esposizione e vendita da Salvagno, il fine camiciaio, Portici Chiozza 1.

UNA MOZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA

CONTRO IL BAVAGLIO imposto a Radio Trieste

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa giuliana ha approvato oggi la seguente mozione:

«La Associazione della stampa giuliana, atteso che:

1) sui gravi avvenimenti dei giorni 5 e 6 novembre la stazione prima di Radio Trieste non ha trasmesso alcuna notizia e non ha trasmesso neppure le dichiarazioni fatte da personalità locali, limitandosi a diffondere soltanto i comunicati ufficiali del G.M.A.;

2) la mattina dell'8 novembre, autorità alleate hanno ordinato di interrompere la trasmissione dell'orazione funebre che il Vescovo di Trieste e Capodistria stava pronunciando durante la funzione religiosa nella Cattedrale di San Giusto, sicchè l'orazione è stata improvvisamente interrotta;

3) il giorno 8 novembre, il giornale radio delle ore 23.15, nel dar notizia del radiomessaggio rivolto dal Presidente del Consiglio on. Pella agli italiani, ha omesso quelle parti del discorso che si riferiscono alle specifiche responsabilità delle autorità alleate;

4) a partire dalla mattina di domenica 8 novembre è stata sospesa la trasmissione, in collegamento con la R.A.I., della quotidiana rassegna della stampa italiana;

5) da lunedì 9 novembre è stata sospesa la trasmissione della corrispondenza romana a cura dell'ANSA, che rappresentava una parte integrante del giornale radio delle ore 13;

6) la seduta straordinaria del Consiglio comunale di Trieste, avvenuta la sera del 9 novembre, è stata completamente ignorata;

insorge contro l'iniquo sistema che tende a mutilare un mezzo attivo di comunicazione fra i popoli qual è la radio, alterando o sottacendo la verità; protesta per la offesa recata a quei principî di vivere democratico cui deve attenersi ogni servizio di informazioni di pubblica utilità; chiede che la disciplina di Radio Trieste sia sottratta all'ingerenza interessata del Governo Militare Alleato».

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno a Corvara e a S. Vito (Cortina). Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Milano n. 2, dalle ore 19.30 alle 21.

Fregate britanniche in arrivo a Trieste

Le fregate britanniche «Mermaid», «Peacock» e «Magpie», stanno per giungere nel nostro Porto per una visita. La «Magpie» in precedenza era al comando del Duca di Edimburgo.

Corso di fotografia al Circolo fotografico triestino

Giovedì alle ore 20.45, nella sala del Circolo aziendale Aquila, via Rossini 4, il dott. Andrea de Politzer terrà una conferenza sul tema: «Introduzione alla fotografia - Storia della fotografia - Ottica fotografica». Dal prossimo giovedì in sede sociale s'inizierà un corso di fotografia per principianti.

Voleva morire

Pensieri di morte turbavano ieri l'operatore cinematografico Renato Fait, di 30 anni, residente a Gorizia, in via Brigata Re 31. Di primo pomeriggio egli ha lasciato Gorizia col treno dovendo raggiungere la nostra città per motivi di lavoro. Ma anzichè scendere alla Stazione centrale, egli è sceso dal convoglio a Santa Croce, e si è diretto verso una fontanella, dove ha attinto dell'acqua che lo ha aiutato a buttare giù 13 compresse di sonnifero. A lenti passi egli si è diretto quindi verso Sistiana, e verso le 20 è stato colto da malore all'esterno del bar «Inter». Un agente di passaggio si è affrettato a soccorrerlo e a chiamare la CRI. Il Fait ha raggiunto l'ospedale di Trieste, dove è stato trattenuto in osservazione.

SPETTACOLI

Stasera il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Questa sera, alle ore 21, il Trio di Trieste inaugurerà il XXII anno sociale della Società dei Concerti. Il programma comprende composizioni di Brahms, Martinu e Schubert. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle ore 10-12 in via S. Carlo 2.

«Fragilità» al Cral Chimici

Il C.R.A.L. interaziendale chimici-petrolieri organizza per domani e dopodomani uno spettacolo d'arte varia, «Fragilità» — fantasia in due tempi di Elvi, Pierazzi e Budicini — il cui ricavato andrà devoluto alle vittime del 5 e 6 novembre. Allo spettacolo parteciperanno Mario Vardabasso, Alfredo Mancini, Sonia Canziani, Annamaria Coppola, Bruno Rossini, Umberto D'Alessandro, Venicio Gaspardis, Riccardo D'Ambra, Etta e Norma Romani, Gianna Maranzano, Cesare Benci, Giancarlo Rigacci, il quintetto del m.o Silly ed altri attori. Inizio ore 21. Acquisto dei biglietti con posti numerati presso il bar del Circolo, dalle ore 18 in poi, in via Conti 11.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Nessuno mi salverà» con Arthur Franz, Marie Windsor, Gerald Mohr. Il film dell'incredibile realtà. Prod. Columbia. Ult. 22

NAZIONALE. 16: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie. Grande technicolor Universal. Precede doc.: «Le più belle ragazze del mondo».

EXCELSIOR. 15.30: «Moulin rouge», il capolavoro di Jorn Huston, in technicolor, con José Ferrer, Zsa-Zsa Gabor. Il film dei 3 Oscar e Leone di San Marco. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Warner presenta «Gardenia blu», un giallo emozionante con Anne Baxter, Richard Conte, A. Sothern. Segue «Incom» d'attualità. Ultimo giorno.

ARCOBALENO. 15.30: Grande successo del film Warnercolor in 3 dimensioni: «La maschera di cera». Segue il primo documentario Incom a colori tridimensionale. Sono valide le tessere e tutte le riduzioni Enal, ecc. ecc. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La casa del corvo», con Barbara Stanwyck e Joseph Cotten. Drammatico Metro. Ultima 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 16: «Forte Algeri», con Yvonne De Carlo, Carlos Thompson nel più drammatico United Artists. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «La danzatrice» (La danseuse nue), in edizione originale e integrale con Catherine Erard. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow.

ARISTON. 16: «I pompieri di Viggiù», Totò, Taranto, Dapporto, la Pampanini e Isa Barzizza in una girandola di risate e di buonumore. Domani: «I VI giochi olimpici d'inverno».

ARMONIA. 15.30: «Stirpe dannata», Stewart Granger, V. Hobson. Grandioso technicolor. Strepitoso successo della rivista «Le 4 stagioni».

AURORA. 16: «La vedova allegra», con Lana Turner e Fernando Lamas. Una deliziosa e romantica visione di musica e d'amore. Technicolor M.G.M.

GARIBALDI. 15: «Servizio segreto», con Joel McCrea, Evelyn Keyes. E' un film di spionaggio.

IDEALE. 16: Emozionante technicolor M.G.M.: «Inferno bianco», con Stewart Granger e Cyd Charisse.

IMPERO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa». IV settimana dello strepitoso successo. Ult. giorno definitivo.

ITALIA. 16: «Quando le donne amano» (Adorabili creature), con Martine Carol, Antonella Lualdi e Danielle Darrieux. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

MARE. 16.30: «Delitti senza sangue» drammatico e passionale, con Faye Emerson e Zachary Scott. Segue Cinesport.

SAVONA. 15.30: «La dama bianca», con June Allyson e Arthur Kennedy. Un gioiello Metro.

MODERNO. 16: «Lo sprecone», un film Metro con Peter Lawford e Janet Leigh.

VIALE. 16: «Il ribelle alla maschera nera», una bella avventura in technicolor con Charles Coburn. Imminente: «Carica eroica».

VITTORIO VENETO. 16: «Il bruto e la bella», Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon, Dick Powell. Il film dei 6 Oscar. Capolavoro Metro. Enorme successo.

AZZURRO. 16: Clark Gable, Loretta Yong nel meraviglioso film «La chiave della città» Successo Metro.

BELVEDERE 16: «Capitani coraggiosi», un capolavoro Metro con S. Tracy, L. Barrymore, M. Rooney e N. Douglas.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «Signori in carrozza», dinamico, divertente, umano con Aldo Fabrizi.

MARCONI. 16: Un'eccezionale ripresa: «La grande Caterina», Douglas Fairbanks. Elizabeth Berguer.

MASSIMO. 16: «Modelle di lusso», technicolor musicale Metro, sfolgorante di eleganza e di danze, con Kathryn Grayson. Howard Keel e Red Skelton. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «La luce rossa», con George Raft, Virginia Mayo. Un giallo emozionante e movimentato.

ODEON. 16: «Cameriera bella presenza offresi», con I. Miranda, E. Merlini, M. Vitale, i tre De Filippo, Aldo Fabrizi, De Sica, Cervi e Alberto Sordi. Spassosissimo.

RADIO. 16: «Porto di New York», un film sul traffico degli stupefacenti, con Scott Brady e Kay Stewens.

VENEZIA. 15.30: «Martin Eden», con Glenn Ford, Claire Trevor.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **PAGNACCO GIOVANNI** fu Antonio e fu Angela Vacchini, nato a Gorizia il 27 gennaio 1897 ed ivi residente in via Generale Cascino n. 18, arrestato il giorno 8 luglio 1944 da partigiani slavi e deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

† L'8 corrente si è spento

Giuseppe Galante

Ne dànno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta, la moglie NINA, i figli BIANCA ved. VIDUSSO ed EZIO, la nuora FULVIA, i nipoti GIORGIO VIDUSSO con la moglie MARGA, VIVIANA col marito ROBERTO COSTA e la piccola NICOLETTA, il fratello ENRICO con la moglie CARMELA e le congiunte famiglie REBENI, REBECH e MICHELI.

Un grazie particolare al medico curante prof. Lino Urizio ed a tutti gli innumerevoli amici per l'affetto dimostrato.

I dipendenti della ditta «GIUSEPPE MONTI» partecipano con dolore al lutto per la dipartita del loro amato principale.

† A due anni dalla morte del marito prof. Emilio Turus, è deceduta ieri a Gorizia

Carolina Nachtigall ved. TURUS

Ne dànno il triste annuncio i figli EMILIA, ing. CARLO e dott. GUIDO, i parenti tutti e la fedele OLGA.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 10.30, partendo dall'abitazione di via Brigata Casale n. 26.

La presente serve quale partecipazione diretta e per ringraziamento a coloro che vorranno intervenire alle esequie.

Gorizia, 10 novembre 1953.

† Addì 9 corr. ci mancò per sempre il nostro caro

Giovanni Giovannini

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i figli BRUNO con la moglie GILDA, BIANCA col marito LICIO, il FRATELLO, le SORELLE ed i parenti tutti.

A seguito delle recenti tragiche giornate durante le quali tante vite sanguinarono ed altre s'immolarono nella fede italiana della nostra città, accomunando come nell'idea così nella morte anche la giovane esistenza di mio figlio

Pietro

voglio esprimere, affranto ma fiero, la mia profonda riconoscenza agli innumerevoli che da Trieste tutta e dalle altre regioni d'Italia hanno manifestato al caro indimenticabile Caduto ed alla mia Famiglia, tanto solidale e commovente affetto.

Il mio grato pensiero e ricordo va in particolare a S. E. il Vescovo Mons. Antonio Santin, al rappresentante del nostro Governo Prof. Diego de Castro, a S. E. l'Avv. Augusto Vitelli, al Sindaco di Trieste Ing. Gianni Bartoli, al Direttore ed al personale ospedaliero, a tutte le altre autorità, organizzazioni e associazioni scolastiche, civili e politiche che prodigarono in ogni guisa omaggio, conforto e assistenza al nostro immane dolore.

Dott. Francesco Addobbati

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di cordoglio dimostrate in occasione del grave lutto che ci ha colpito con la perdita della nostra cara

Maria

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Famiglie: GADDI e CAPPELLARI

Grado, 10 novembre 1953

Le famiglie LA PORTA e RAFFAELI ringraziano quanti in vario modo vollero rendere un tributo d'affetto al loro caro

Calogero Giulio La Porta

Nel trigesimo della morte di

Emma de Berthold nata MARAMALDI

una S. Messa verrà celebrata venerdì 13 corr., alle ore 8.30, nella chiesa di via S. Anastasio.

IL MARITO

Nel quarto anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Guerrino Redivo

la moglie, il figlio e i parenti tutti con immutato affetto Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 12 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. M. Maggiore.

LA POLENTA DI TONIO

SEME fiore frutto, che cosa miracolosa questo grano saraceno! Già da un mese era passato il solstizio, già un poco ritardava il sole, non più ormai dietro le Odler ma fra queste e la Bullaccia, a fare la sua comparsa mattutina nel mondo; e un mattino della fine di luglio, in un'alba leggermente caliginosa, per un campo dove pochi dì prima ondeggiava la segala, andavano e venivano sotto le finestre di casa mia un cavallo un ragazzo un aratro. Il ragazzo reggeva e guidava il cavallo, l'uomo reggeva e guidava e affondava l'aratro; e l'aratro, ad ogni svolta, padre e figlio lo staccavano, lo scrollavano della terra, lo rimettevano in fila dietro il cavallo. La sera il campetto era tutto rivoltato, nero e lucente; e la sera dopo già seminato e rastrellato. Neanche erano passate due settimane, ed era tutto verde di foglioline triangolari; a vista d'occhio ogni giorno più le foglioline levavano il capo su uno stelo sottile, prima verde poi rosso, e su lo stelo si apriva il fiore. E la fioritura era così fresca e bianca che aprendo le finestre un mattino dopo Ferragosto, e sulle più lontane vette dello Sciliar la notte era caduta un po' di neve, io credetti un momento che una spruzzatina di neve fosse arrivata anche giù. Ma via via il bianco si tramutava in rosa, e il rosa in rosso, sempre più tingendosi il fiore e più accendendosi di rosso gli steli: *iam plerique in Gallia hac fruge agri rubent*, come scrisse nel 1536, in un suo trattato *De natura Stirpium*, il botanico francese Jean de la Ruelle.

***

Tutti ricordano, nel sesto capitolo dei *Promessi Sposi*, la preparazione del così detto matrimonio clandestino e la visita che fece Renzo nella casa di Tonio per averlo la sera dopo testimone sollecito nella difficile impresa. «Lo trovò in cucina che, con un ginocchio sullo scalino del focolare, e tenendo con una mano l'orlo di un paiolo messo sulle ceneri calde, dimenava, col mattarello ricurvo, una piccola polenta bigia, di gran saraceno». A queste ultime parole Giuseppe Rigutini ed Enrico Mestica, nella loro edizione dei *Promessi Sposi*, annotarono così: «*Polenta bigia, di gran saraceno*: la polenta di gran saraceno (e perchè non dire di granturco?) non è nè bigia nè grigia, ma è gialla; tanto è vero che a Firenze si chiama polenta gialla». E anche il buon Petrocchi, Policarpo Petrocchi, nel suo commento ai *Promessi Sposi*, che egli volle e dichiarò «storico estetico e filologico», grossolanamente e confusamente scrisse: «*Bigia*, così nella edizione definitiva, 1840, del romanzo; *grigia*, così nella prima edizione: di polenta [anzi, *polenda* scrive il fiorentineggiante Petrocchi] non si direbbe: il grigio è una mescolanza di bianco e nero, come i capelli di chi invecchia». E' chiaro che anche l'estetico e storico filologico Petrocchi pensava alla polenta di grano turco. Ora il Rigutini e il Mestica e il Petrocchi furono, tra gli studiosi dell'Ottocento, tre valentuomini; nè si potrà far loro gran colpa di avere ignorato che oltre alla comune polenta gialla ce n'era per lo meno qualche altra; ma accusarli di leggerezza si potrà, e di difettoso metodo storico, se neppur sospettarono che il Manzoni, scrittore così scrupoloso e informato e preciso com'era, scrivendo a quel modo e adoperando quell'aggettivo, una ragione sua dovè pure averla avuta. E il curioso è che lo sproposito e il tono e la sicumèra dello sproposito seguitarono anche in edizioni successive dopo che, dalla pubblicazione che il Lesca fece della prima stesura dei *Promessi Sposi*, quella tale ragione e intenzione del Manzoni apparvero evidenti. Scrisse allora il Manzoni: «...e guardando tutti con gli occhi fissi sulla pentola nella quale Tonio tramestava accidiosamente una bigia polenta di farina (o, se volete, di grano *polygonum fagopyrum*)» ecc. Perfino il nome scientifico, il nome di Linneo, conosceva il Manzoni!

***

Di questa cantonata dei tre valentuomini, e di tanti altri, il primo che si accorse fu, credo, il senatore veneto prof. Luigi Messedaglia: il quale si occupò, alcuni decenni or sono, delle molte vicende e colture di farine e polente in due dotti volumi, *Il mais e la vita rurale italiana*, Piacenza 1927, e *Per la storia dell'agricoltura e dell'alimentazione*, Piacenza 1932. Il Messedaglia è una assai singolare e solitaria figura di studioso che ha saputo congiungere insieme, con raro equilibrio, virtù e conoscenze varie di storico di letterato di scienziato e di politico; da lui attingo altre notizie che seguono. Questa, anzitutto. Il Manzoni, immaginando nel 1628 la scena di Renzo e di Tonio, veramente sapeva che in quegli anni non anche era noto e tanto meno diffuso in Lombardia il granturco, e che invece almeno da un secolo vi era diffuso, come già nel Veneto e più nella Venezia Tridentina, il grano saraceno; e i due aggettivi, saraceno e turco, aggiunge il Messedaglia, non hanno che far niente nè coi Turchi nè coi Saraceni, essendo venuto il granturco dall'America, attraverso la Spagna, e il gran saraceno dall'Asia centrale e boreale, attraverso la Russia; e poichè, dice, «Saraceni e Turchi dominarono, secoli or sono, la fantasia degli Europei, volentieri dissero i volghi saraceno e turco per forestiero e barbaro». E aggiunge il Messedaglia che tutte le volte si parla nei *Promessi Sposi* di polente senz'altra determinazione, codeste polente saranno state, se non tutte di grano saraceno, di altre farine compresa la farina di grano, del grano del pane, ma non mai di granturco, perchè la prima volta che sul mercato di Milano si ha notizia di grano turco è nel 1677.

E qui io non vorrei che la logica erudita dell'amico Messedaglia non si irrigidisse un po' troppo: perchè nel Seicento anche in Italia il granturco c'era; e anche per il Manzoni, quando si diceva polenta, novanta volte su cento si voleva pur intendere polenta gialla, polenta di granturco. Capisco che il mio dubbio, nei casi del romanzo, ha poco senso e conseguenze nessuna; ma poichè anche il precisissimo Manzoni di sviste e dimenticanze ne ha (i figli del sarto, per esempio), una esclusione così assoluta non la farei. Del resto, di un anacronismo, e proprio in cose mangerecce, ci informa lo stesso Messedaglia, quando, a proposito della chicchera di cioccolata che portarono a Gertrude (nel 1617 circa, capitolo decimo), ci dice che l'uso della cioccolata si propagò in Italia solo nella seconda metà del Seicento. Insomma, la conclusione di questo mio dubbioso discorso è semplicemente questa: che lì, in quella povera casetta di Tonio, quella povera polenta bigia, fa quadro, fa macchia, fa colore; e dunque lì, la determinazione era ed è poeticamente necessaria, ed è merito del Messedaglia averla notata e rilevata.

MANARA VALGIMIGLI

Condoglianze di Einaudi per la morte di Ibn Saud

Roma, 10

In occasione della morte di Re Abdul Aziz Ibn Saud, il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha inviato il seguente telegramma al successore, Re Saud Ibn Abdul Aziz: «Prego Vostra Maestà di voler credere alla commossa partecipazione del mio Paese e mia personale all'acerbo lutto che colpisce la Maestà Vostra e il popolo dell'Arabia Saudita con la scomparsa del suo augusto genitore».

GLI ASSASSINI DEL PICCOLO BOBBY GREENLEASE, BONNIE HEADY E CARL HALL, FOTOGRAFATI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI KANSAS CITY DOPO UN INTERROGATORIO. LUNEDI' PROSSIMO AVRA' INIZIO IL PROCESSO A LORO CARICO

MARCANTONIO BRAGADIN CONTRO TRIZZINO AL PROCESSO PER «NAVI E POLTRONE»

Lo sforzo gigantesco della Marina nella scorta a migliaia di convogli

Soltanto sulle rotte dell'Africa caddero in combattimento 13.700 uomini - Ecatombe di navi inglesi grazie al controspionaggio - Come il nemico veniva a conoscere certi nostri movimenti - Particolari sulla resa del presidio di Pantelleria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 10

«Sentiamo ancora il comandante Marcantonio Bragadin — ha detto questa mattina il Presidente della Corte d'Assise, riprendendo l'esame testimoniale al processo Trizzino —; Accusa e Difesa desiderano fargli altre contestazioni».

Bragadin, autore del libro «Che ha fatto la Marina?», come noto, ieri ha lungamente deposto sulle circostanze, apparentemente paradossali, per cui fu possibile alla flotta inglese, che il 9 febbraio 1941 bombardò Genova, raggiungere indisturbata Gibilterra sottraendosi al combattimento nel quale l'avrebbe certamente impegnata la squadra italiana, solo che al comandante amm. Jachino, che era nelle acque della Sardegna, fosse pervenuta tempestiva segnalazione. A questa tesi, affermata dal Trizzino nel suo libro «Navi e poltrone», il comandante Bragadin ha contrapposto una spiegazione tecnico-burocratica: dalla segnalazione trasmessa da La Spezia a «Supermarina» sull'avvistamento delle navi inglesi, alla ritrasmissione di questa segnalazione alla flotta di Jachino trascorse più di un'ora. Perchè tanto occorreva per cifrare e trasmettere i messaggi. Ma non è su queste circostanze che Bragadin viene ancora interrogato. L'episodio del bombardamento di Genova è «tecnicamente» sepolto. Lo autore di «Che ha fatto la Marina?», il quale è stato, durante la guerra, ufficiale di «Supermarina», è, su richiesta del P. M. De Matteo, interrogato sulle difficoltà che s'incontravano nel disporre le scorte ai convogli.

BRAGADIN: *«Tutti i convogli sono stati scortati. La Marina ha effettuato oltre mille convogli «scortati» verso l'Africa dal principio della guerra fino alla caduta della Tunisia. Il dosaggio delle scorte fu generalmente proporzionato alla potenzialità offensiva di Malta».*

PRESIDENTE: *«Trizzino osservava nel suo libro che gli inglesi scortavano abbondantemente i loro convogli più di noi».*

BRAGADIN: *«Gli inglesi hanno fatto in tutto undici convogli attraverso il Mediterraneo. Per loro un convoglio rappresentava un'operazione in grande stile, da compiersi una volta tanto; la scorta ai nostri convogli era invece una operazione quotidiana, che si risolse in un continuo dissanguamento».*

PRESIDENTE: *«Che altro può dire?».*

MARLENE DIETRICH HA RIPRESO IN PIENO LA SUA ATTIVITA' CINEMATOGRAFICA. ECCOLA ASSIEME AL REGISTA WILLIAM WILDER E ALL'ATTORE WILLIAM HOLDEN IN UN INTERVALLO DURANTE LA LAVORAZIONE DI UN FILM A HOLLYWOOD

BRAGADIN: *«L'attività navale italiana è stata per il 90 per cento impegnata nelle scorte. Al traffico con l'Africa, che pure era diuturno, si aggiungeva anche quello con l'Egeo, con Tripoli e Bengasi. I tipi di convogli da proteggere erano numerosissimi. Per il solo traffico con la Sicilia le corazzate hanno compiuto 17 missioni di guerra, gli incrociatori 150, gli incrociatori ausiliari 1485, oltre a una cifra di alcune decine di* [illegible]*».*

PRESIDENTE: *«Quali perdite ha subito la Marina per le scorte al traffico?».*

BRAGADIN: *«Ha perduto 87 cacciatorpediniere, 22 torpediniere, 33 sommergibili e un numero ingentissimo di naviglio minore».*

PRESIDENTE: *«E le perdite umane?».*

BRAGADIN: *«Per le scorte verso l'Africa la Marina perdette combattendo 13.700 uomini».*

Difficile situazione

PRESIDENTE: *«Quand'è che i nostri convogli venivano scortati da forze pesanti?».*

BRAGADIN: *«Tutte le volte che fu ritenuto necessario e vi fu disponibilità di nafta. Ma non sempre avevamo forze pesanti disponibili. Non avevamo nemmeno quelle leggere.* [illegible]*».*

P. M. DE MATTEO: *«Undici* [illegible]

[illegible] *mezzo giugno 1942, che avrebbe potuto concludersi stupendamente per noi se «Supermarina» — ha scritto Trizzino — non avesse «impressionato» il valoroso ammiraglio Da Zara, presentandogli lo spauracchio di un incrociatore inglese che, viceversa, non ci sarebbe stato, sul campo di battaglia.*

BRAGADIN: *«Il piano operativo definitivo fu disposto la sera del 13 giugno, cioè dopo che si seppe che era uscito un convoglio, oltre che da Gibilterra, anche da Alessandria, per cui la nostra squadra fu mandata a levante, mentre il contrasto con la squadra di Gibilterra su affidato a sommergibili, ad aerei e a mezzi leggeri. L'esperienza insegna che la squadra di Gibilterra usciva a scopo dimostrativo».*

PRESIDENTE: *«Il Trizzino ha scritto di numerose accostate fatte dall'ammiraglio Da Zara, come se volesse ritirarsi».*

BRAGADIN: *«Non si può parlare di ritirata a proposito di un'accostata fatta da un incrociatore attaccato da caccia. Si tratta di una manovra logica, che vien fatta per mantenere la distanza ed evitare i siluri. E' falso anche l'episodio del «Vivaldi» e del «Malocello», in quanto il «Malocello» si fermò a difendere ed aspettare il «Vivaldi», che era stato colpito, fino al rientro alla base di Pantelleria».*

P. M.: *«Cosa può dire il teste sul servizio d'informazione inglese? Come poteva «captare» notizie molto utili per noi?».*

BRAGADIN: *«A «Supermarina» io avevo il compito precipuo di raccogliere tutte le notizie inglesi e di valorizzarle ai nostri effetti operativi. Esisteva è vero un «servizio informazioni», ma io non mi sovrapponevo a questo ufficio che raccoglieva notizie da ogni parte (talvolta il nemico le diramava per trarci in inganno). Io, invece, «setacciavo» tutte queste notizie. Ovviamente si deve ammettere che gli inglesi avevano spie in Italia, ma le notizie delle spie giungevano al nemico con molto ritardo rispetto alla necessaria immediatezza. C'erano, invece, altri elementi (come le ricognizioni aeree con fotografie eseguite 2-3 volte al giorno sullo stesso luogo) che diventavano preziose agli effetti operativi».*

PRESIDENTE: *«Un esempio?».*

BRAGADIN: *«Le nostre fotografie su Malta».*

PRESIDENTE: *«E poi?».*

BRAGADIN: *«C'era poi la trasmissione di radio-telegrammi a trarre deduzioni dal titotolo radio-telegramma intercettato. Altra deduzione consisteva nella quantità dei telegrammi inviati dal nemico e da noi intercettati».*

Avv. LENER: *«Il P. M. chiedeva informazioni sul nostro controspionaggio o sullo spionaggio inglese?».*

BRAGADIN: *«Adesso ci arrivo. Molto spesso la Marina aveva notizie di nostre navi in mare attraverso i segnali dei ricognitori inglesi con un codice che veniva decifrato con la stessa velocità con cui arrivava al nemico. Poi c'erano le notizie sullo spostamento delle navi; quando sapevamo che un vecchio posamine partiva da Londra per andare a Gibilterra, voleva dire che si trattava di un grosso incrociatore che andava nel Canale di Sicilia».*

Lo spionaggio nemico

PRESIDENTE: *«Ci parli dello spionaggio inglese».*

BRAGADIN: *«Mi è stato facile rilevare che la maggior parte delle notizie italiane che gli inglesi sapevano, le avevano ricavate con i sistemi di cui ho detto sopra. I prigionieri ce lo confermarono. D'altra parte la preparazione di un convoglio era così complessa che sei enti diversi ricevevano gli ordini relativi e altri sei li ritrasmettevano a tutti i comandi periferici. Se le prime trasmissioni erano in gran parte sicure, quelle ai comandanti dipendenti potevano dar luogo facilmente a sorprese. L'aeronautica tedesca trasmetteva gli ordini con il codice dell'aeronautica, che è il più facile a decifrarsi. La previsione della partenza dei nostri convogli venivano talvolta trasmesse per telefono civile, e le notizie passavano così attraverso migliaia di persone».*

PRESIDENTE: *«Quali accorgimenti furono studiati?».*

BRAGADIN: *«Se ne adottarono, ma solo chi era addentro alla Marina si rendeva conto della gravità delle rivelazioni e d'eventuali fughe di notizie. Personalmente, ero tanto convinto che eventuali falle si verificassero, che nel dicembre 1941 proposi all'amm. Sansonetti di diramare gli ordini a mezzo dispacci scritti a macchina e sigillati, da portarsi a mano, da ufficiali, alle basi navali da cui dovevano partire i convogli. Furono effettuati tre convogli con questo sistema, nel gennaio 1942, ed i convogli «passarono» senza disturbo. Questo non prova nulla, ma sta di fatto che «passarono» indisturbati. Perchè non si seguitò nel sistema? Perchè si sollevarono proteste violentissime da tutti i comandi periferici, che ritenevano preoccupante, pericoloso, attendere di far partire i convogli solo all'arrivo di una busta sigillata consegnata a mano».*

Difese inefficienti

Primo a salire sulla pedana, nell'udienza pomeridiana, è il colonnello Francesco Bettio, già appartenente all'Arma del Genio e ora in posizione ausiliaria. L'ufficiale si trovava a Pantelleria all'epoca della resa e aveva avuto incarico, nel 1942, di costruire le opere di fortificazione, previste in numero di 115, destinate a costituire una linea di resistenza. Il teste racconta come furono iniziati gli scavi lungo la spiaggia, nonostante la carenza di cemento e macchinari occorrenti, fino a completare, in breve tempo, 15 di tali opere. Nel dicembre 42, quando le cose in Africa incominciavano ad andare male, fu predisposta anche una difesa campale, approfittando dello stato accidentato del terreno, cosicchè, nell'aprile del 1943, la linea difensiva esistente risultò assai diversa da quella studiata in precedenza, linea che, agli effetti di una difesa in caso di sbarco, poteva esser considerata praticamente inefficiente.

Passando a parlare della resa, il teste spiega come i bombardamenti aerei sconvolsero le poche opere esistenti, tanto che le truppe e la stessa popolazione civile furono costrette a cercar rifugio nelle gallerie naturali. A proposito dei rifornimenti alimentari e idrici, il colonnello Bettio dipinge un quadro assai fosco, ricordando che gli inglesi misero fuori uso i pozzi di acqua potabile fin dal primo momento, a mezzo di bombardamenti aerei. Il presidente chiede quindi al teste se egli si sia trovato vicino all'ammiraglio comandante della piazza, al momento della resa.

BETTIO: *«Sì, alla sede del comando, in una galleria. Lo ammiraglio ci comunicò le catastrofiche notizie della notte precedente, quindi la sua decisione di arrendersi, con l'ordine di trasmetterla ai reparti dipendenti».*

PRESIDENTE: *«E' vero che il maggiore Grillo rimase ucciso dagli inglesi?».*

BETTIO: *«Ricevuto l'ordine di resa, il maggiore Grillo fece appendere la bandiera bianca a un asta e uscì dalla grotta, insieme con un soldato, per andare incontro ai reparti inglesi. All'uscita della grotta, fu ucciso con una raffica di mitragliatore da una pattuglia nemica, che probabilmente non aveva scorto il portabandiera».*

PRESIDENTE: *«E' vero che l'ammiraglio ordinò di non effettuare le previste distruzioni, per timore di rappresaglie inglesi?».*

TESTE: *«No. Il colonnello Raverdino, dell'aeronautica, non effettuò le distruzioni, perchè nell'aviorimessa era rifugiata la popolazione civile».*

A questo punto, l'amm. Pavesi esibisce alla Corte l'originale delle condizioni di resa sottopostegli degli inglesi e da lui sottoscritte. Di tali documenti originali ne esistevano due: uno restò in mano agli inglesi e l'altra a lui, che lo conservò anche durante la prigionia. Il colonnello Bettio scorre con lo sguardo il documento e conferma, senza esitazione, che si tratta proprio dell'originale, quindi lo riconsegna all'ammiraglio che lo ripone di nuovo, con cura, nel portafogli. Dal documento, redatto in lingua italiana e inglese, appare evidente che la resa fu incondizionata, in quanto dice: «Tutti i componenti le forze armate dell'Asse, compreso l'Esercito, l'Aeronautica, la Marina, consegneranno le armi, le munizioni, il materiale bellico, le navi, i velivoli, alle forze alleate. Le autorità competenti disporranno perchè non vengano danneggiati, asportati o distrutti i beni mobili e immobili civili o militari».

Data lettura del documento, il colonnello Bettio è congedato e sale sulla pedana, al suo posto, il capitano di vascello Luigi Gasparini, ora comandante interinale dell'Accademia navale. Il capitano Gasparini era capo di Stato maggiore dell'ammiraglio Leonardi, al tempo della resa di Augusta. Anche questo teste ripete le vicende, ormai note, dello sbarco alleato in Sicilia, preceduto dal lancio di alianti e di paracadutisti. Fra l'altro, il teste narra che a un certo punto furono fatti uscire duecento marinai, per tentare una difesa, armati di quattro mitragliatrici, le uniche disponibili in quel momento. Naturalmente, essi nulla poterono fare contro gli avamposti nemici ormai attestati sulle rive del fiume Anapò.

Con il congedo del teste, che ha terminato la sua deposizione, l'udienza è quindi tolta e rinviata a domani mattina.

G. T.

UNA GERARCHIA BIOLOGICA DA INVERTIRE

ALLE INSIDIE DELLE MALATTIE sfugge più facilmente la donna

Formidabile resistenza vitale - Al sesso debole tutti i primati di longevità - E' stata maligna la natura con i maschi

DA UN PO' di tempo a questa parte sembra che il biologo abbia perduto la proverbiale serenità nel giudicare scientificamente l'uomo e la donna. Fino a ieri il maschio era il re dell'universo e la teoria darwiniana della lotta per l'esistenza non poteva non accentuare il valore dei muscoli e dell'intelligenza in una creatura che era riuscita nel corso dei millenni a dominare le avversità della natura. I filosofi che non avevano simpatia per il mondo femminile gongolavano dalla soddisfazione quando potevano sostenere le loro tesi sentimentali con i presunti argomenti della scienza positiva. E — tutto sommato — non ci voleva molto per definire la donna come appartenente al famoso «sesso debole».

Ma adesso queste tesi cominciano a vacillare. Molti insistono ancora nella vecchia illusione e respingono il ragionamento che potrebbe invertire la gerarchia biologica tra l'uomo e la donna. E insinuano: il biologo si è fatto galante e comincia a fare dei complimenti alla donna. Ma non è così e lo studioso non è affatto disperato quando i fatti lo obbligano a cambiare opinione. Dispera invece quando qualcuno con l'opinione vuole cambiare i fatti. E' accaduto semplicemente questo: più si studia la struttura fisiologica della donna, più appare evidente che questa creatura possiede una formidabile resistenza vitale, che vive più a lungo del maschio e che sfugge meglio alle insidie della malattia e della sofferenza. Se la cosa vi sembra assurda, nulla di meglio che controllare i registri ospedalieri. Scegliete soltanto i casi di individui ricoverati d'urgenza in seguito a cadute o a investimenti stradali e cercate l'incidenza statistica degli esiti mortali. Noterete che perfino in questi casi i maschi ci rimettono la pelle più frequentemente delle femmine. Se consultate poi le statistiche sulla longevità, il risultato è fin troppo evidente: il mito dei patriarchi è veramente un mito, perchè sono le donne che battono i primati di vita lunga in tutti i paesi del mondo. Una recente ricerca russa sui centenari stabiliva la proporzione di 49 donne per 6 uomini e quindi la pubblicità che sfrutta il tema della longevità sa in che direzione cercare.

Visto che non è nostra intenzione fare dei complimenti al gentil sesso, continuiamo il discorso. Le compagnie d'assicurazione sanno già da lungo tempo che il constatato aumento nella media dell'esistenza favorisce decisamente le femmine. Se in Europa il piccino che viene al mondo può contare in linea di massima su 54.3 anni di vita, la piccina può contare su 59 anni; ma negli Stati Uniti questo limite è superato di parecchio, perchè la durata media della vita femminile si aggira sui 64.5 anni e quella maschile sui 60.6 anni. Il medico esita un po' prima di completare il quadro che mette troppo in luce il volto femminile e troppo in ombra quello del «pover'uomo». Ma ormai ci siamo impegnati su questa strada e quindi facciamoci coraggio. Se volete delle indicazioni sulla frequenza relativa di determinate malattie, prendete le ulceri in generale e vedrete che gli uomini superano le donne addirittura del 400 per cento. Per le affezioni delle arterie troviamo il 130 per cento in più e per le malattie di cuore un deciso 40 per cento. Ora ci rendiamo conto di aver esagerato e forse ci assumiamo la responsabilità di far passare l'appetito ai lettori maschi con questo strano elogio della donna e della sua resistenza biologica. Cerchiamo quindi di rimediare in qualche modo l'errore tattico che abbiamo commesso nei confronti del cosiddetto sesso forte.

IL CAP. GIUSEPPE DI NITTO, INVENTORE DEL SISTEMA DI TRASMISSIONE DI ENERGIA ELETTRICA SENZA FILI, FOTOGRAFATO NELLA SUA ABITAZIONE

I cromosomi

Cominciamo con un dubbio. Se abbiamo insinuato nel lettore maschio un'ombra di terrore, non vorremmo con questo stuzzicare ad oltranza l'orgoglio delle lettrici. Non immaginiamo neppure una vera donna che, dopo aver letto questo articolo, si metta a guardare dall'alto in basso il poverino che le sta accanto o che d'improvviso cominci a sognare furibondi incontri di pugilato o di lotta libera. A dire il vero, qualche sostenitrice troppo infuocata della superiorità femminile ha già preso la rincorsa, decisa a lasciarsi dietro le spalle la presunta superbia degli uomini. Ma è proprio il biologo che interviene tempestivamente: perchè tanto orgoglio femminile e tanto accanimento, quando la natura ha costruito meglio il corpo femminile e quando lo ha reso meno vulnerabile alla malattia e alla morte? Si tratta quindi di una situazione biologica e non di una conquista personale delle donne e, se è così, perchè alzare tanto la testa?

Questa è la semplice verità: con l'uomo la natura è stata matrigna e alla nascita gli ha offerto un corredo ben misero, se paragonato a quello donato alla donna. Già nel periodo prenatale lo scheletro del maschio si sviluppa più lentamente che nel feto femminile e alla nascita questo processo di ossificazione può presentare un ritardo di circa un mese e mezzo. Perchè allora stupire se il piccino viene al mondo con un *handicap* piuttosto marcato, e del resto le levatrici sanno da tempi immemorabili che i maschietti stentano più delle femmine ad abbandonare il grembo materno al momento critico. Ecco perchè muoiono più bimbi che bimbe tanto nel periodo prenatale che nel primo anno di vita (qui la mortalità supera del 30 per cento quella delle bambine). E questa curva discendente continua dopo un breve periodo di equilibrio nella mortalità tra i due sessi: il maschio rappresenta il bersaglio più facile e fino all'ultimo momento egli sarà un po' la vittima.

E' noto che ogni cellula umana ha 48 cromosomi che possiamo distinguere in due paia: 24 ereditati dalla madre e 24 dal padre, ma l'ultima coppia è diversa nel maschio e nella femmina. I due cromosomi della femmina sono grossi ed eguali (il biologo dice XX), quelli del maschio sono ineguali: uno è identico a quello della femmina, perchè è stato ereditato dalla madre (X), mentre l'altro, ereditato dal padre, è piuttosto mingherlino (Y). Vedete subito che nel caso della donna vale il proverbio «l'unione fa la forza»; i due cromosomi X si sostengono a vicenda e se uno flette (malattia, scarsa resistenza, ecc.), il compagno scatta e gli viene in aiuto. E' come se dovete accendere una sigaretta e avete un fiammifero di scorta. Il maschio invece non ha questo fiammifero di scorta, perchè i geni nel cromosoma Y non corrispondono a quelli del cromosoma X.

Ora tirate pure le estreme conseguenze del discorso. Dite pure che le donne sono più fortunate degli uomini, che hanno un maggiore equilibrio (bella forza, precisa lo scettico, con quei due microsomi XX perfettamente bilanciati, mentre il maschio rischia di inciampare ad ogni passo a causa di quella disparità tra X e Y), ma non dimenticate di aggiungere che — nonostante le imperfezioni, gli squilibri, la povertà cromosomica, la vulnerabilità estrema — l'uomo non ha fatto proprio una brutta figura nel corso della storia. E il solito scettico aggiunge: figurarsi che cosa avrebbe combinato se avesse avuto maggiore stabilità biologica! Ma questa è già polemica e noi non ci sentiamo di seguire e d'incoraggiare i ragionamenti passionali.

ANTONIO MIOTTO

CINE ATTUALITÀ

NEW YORK — «Pic-nic», uno dei maggiori successi teatrali di Broadway, è stato acquistato dalla Columbia per la riduzione cinematografica. Sembra che il prezzo pagato dalla casa hollywoodiana sia altissimo. L'autore della commedia è William Inge, lo stesso che ha scritto «Torna, piccola Sheba». Gli nterpreti di «Pic-nic» saranno scelti tra i più noti attori hollywoodiani.

EDOLO — Violente bufere di neve hanno bloccato per alcuni giorni la troupe del film «I cinque dell'Adamello», che sta girando gli esterni nei dintorni di Edolo. La lavorazione procede quindi piuttosto lentamente, e la partenza per Roma, dove saranno girati gli interni, si prevede sarà rimandata di una decina di giorni. «I cinque dell'Adamello» è prodotto da Otello Colangeli per la Zeus-Cinemontaggio. Regista è Pino Mercanti, interpreti principali Alba Arnova, Fausto Tozzi, Saro Urzì, Guido Celano, Attilio Bossio, Dario Michaelis, Mario Colli, Walter Santesso, Franco Balducci e Teddy Reno. La vicenda del film, su soggetto di Luigi Emmanuele, prende spunto dal ritrovamento delle salme di cinque alpini caduti nella grande guerra per narrare le loro storie.

Prime visioni

Nessuno mi salverà

Sembra che i reduci appassionino molto il regista Edward Dmytryk. *Anime ferite* e *Odio implacabile* erano tutti e due impostati sullo spaesamento dei reduci. Ora, anche il protagonista di *Nessuno mi salverà (The sniper*; prod. Columbia - 1952) è un reduce. Ma il suo caso è molto diverso: la Corea gli ha regalato una carabina, ma la smania di uccidere le donne gliel'hanno messa addosso un'infanzia disgraziata e una cattiva educazione familiare. Almeno così si suppone, perchè in *Nessuno mi salverà* si è molto avari di spiegazioni: ci si fida soprattutto dell'ottimo finale che spiega tante cose, quando il triste eroe della vicenda si fa arrestare dalla polizia seduto sul letto della sua cameretta, carabina in pugno e con due grosse lacrime che gli rigano le gote. I reduci di Dmytryk sono sempre meno tipici man mano che passano gli anni; è una prova questa di come il regista di *Cristo fra i muratori* si faccia sempre più carezzare dal conformismo di Hollywood. In *Nessuno mi salverà* il protagonista potrebbe anche non essere un reduce: importa sapere che è un pazzo, cioè un caso eccezionale, non tipico, quindi meno interessante. Bisogna dare atto a Dmytryk però, che, nonostante i limiti evidenti della sua impresa, il suo film non scende mai al livello gratuito e morboso di certi film di «gangsters». C'è una dignità nel contenuto, dignità che riesce quasi esaltata dall'abilissimo linguaggio del regista che sembra essenziale anche quand'è soltanto sbrigativo.

C. C.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Studi aquileiesi

FORSE non dovrei essere io a dire qui di un volume che mi fu presentato solennemente giorni addietro da buoni amici ed estimatori nella ricorrenza del mio 70.o compleanno o, come ebbe a scrivere uno spirito arguto, «nel decimo settennio» di mia vita, ad attenuare così il senso del peso degli anni che gravano su di me ed è dato da quel numero di 70. Ho detto che non dovrei essere io a riferirne, poichè la pubblicazione è stata fatta in mio onore; d'altro canto, come l'ho già espresso nella citata ricorrenza, la pubblicazione, oltre ad onorare la mia pochezza, onora in me pure la mia Aquileia che vede qui scientificamente, e quindi autorevolmente, illustrati tanti suoi aspetti, problemi e monumenti storici, archeologici, artistici. Piace anche dire, a significare con ciò il lusinghiero consenso incontrato dall'iniziativa del volume, che il comitato organizzatore, sorto al fine di queste onoranze, è riuscito a raccogliere senza difficoltà, fra enti, istituti finanziari e personaggi delle Venezie, la cospicua somma di lire 652.000 e che le sottoscrizioni all'acquisto del volume sono non meno di 120, onde è da prevedere che l'edizione, la quale conta solo cinquecento esemplari, sarà in breve esaurita.

Passando poi da questi dati materialissimi e tuttavia, come penso, non senza interesse, a qualcosa di più intrinseco e sostanzioso, rilevo che i collaboratori del volume, forte di 456 pagine, sono stati ventinove. Il numero è notevole, esso però sarebbe stato parecchio più elevato se l'uscita del libro fosse stata ritardata, cioè rinviata come più d'uno riteneva per fermo che sarebbe avvenuto conforme a una consuetudine che è divenuta ormai purtroppo quasi norma in questo genere di pubblicazioni. Senonchè il comitato, con a capo l'amico prof. Attilio Degrassi, prese fin dal suo sorgere preciso impegno che il libro sarebbe stato effettivamente consegnato in coincidenza col giorno del mio compleanno. E l'impegno fu esemplarmente e lodevolmente mantenuto, anche se più articoli ne sono rimasti così fuori. Altro ostacolo a una più estesa collaborazione di studiosi è stato questo che il volume, come dal suo titolo, doveva attenersi, sia pure anche soltanto marginalmente, ad «argomenti appunto aquileiesi», limitazione questa per cui parecchi si videro sbarrata la via a recare il proprio contributo alla bella corona di «Studi aquileiesi» che mi fu offerta. Personalmente plaudo con grato animo al proposito seguito dal comitato di circoscrivere all'ambito aquileiese la materia da trattare, e ciò a differenza di certe miscellanee che coerenti col nome, accolgono una eterogeneità, quasi un miscuglio, di elaborati, nel cui «mare magnum» uno non scopre più di un paio di scritti d'interesse per lui. Per contro chi si occupa di Aquileia in tutto quello che il vocabolo prospetta attraverso i secoli, dunque nella storia e nei monumenti, troverà qui con suo gaudio di che pascersi.

I ventinove collaboratori si suddividono così: diciotto sono italiani, quattro austriaci e quattro jugoslavi, la Germania, la Danimarca e la Norvegia sono rappresentate ciascuna da uno. I temi sviluppati concernono uno la toponomastica con un ottimo articolo sul nome prelatino di Aquileia, quattordici la romanità, cinque l'archeologia cristiana, quattro la storia medioevale o patriarcale, quattro ancora le opere d'arte e i monumenti medievali o rinascimentali e uno infine i tempi della guerra di redenzione. Una metà almeno di questi scritti presenta vivo interesse anche per i non specializzati, dunque per tutti quelli che senza essere archeologi o storici dell'arte eccetera, non sono privi di una qualche cultura, e ne verrò riferendo qui, come spero di poterlo fare, un po' alla volta. Oggi lo dimostro prendendo lo spunto dall'articolo del mio amico, il prof. Oscar Ulrich Bansa, il principe dei nostri numismatici della romanità, quotatissimo anche all'estero. Il titolo del suo scritto, «Cinque nuove monete aquileiesi», non farebbe certo supporre che nelle pagine relative si celassero profonde considerazioni storiche a documentare luminosamente come la numismatica, oltre a costituire argomento di studi di economia, di metrologia, di arte, sia appunto di possente sussidio alla storia. Ed è mirabile qui la perspicacia, il criterio, o senso storico posseduto da questo studioso. Basterà un solo esempio a provarlo. Egli, dopo aver parlato di Teodosio I, che doveva affermarsi fra le preminenti figure della tarda romanità, così prosegue: «...quello stesso destino che, quasi inopinatamente, lo aveva spinto al supremo fastigio, alla resa dei conti lo irrideva, facendogli constatare come i due figli avuti dalla bellissima e gracile Flaccilla (di nome e di fatto) fossero dei veri minorati: Arcadio ed Onorio, eredi dell'impero per diritto di sangue, ma altrettanto deboli, inetti, deficienti quanto il potere reclamava tempre cristalline, occhi di aquila e pugni di ferro, mentre... Alarico, Attila e Teodorico urgevano alle porte. Due volte Teodosio aveva avuto ragione degli usurpatori, cogliendo la palma della vittoria presso Aquileia. Nel 388, dopo aver sconfitto Magno Massimo a Poetovio ed Emona, lo aveva inseguito, fino a farlo uccidere *ad tertium lapidem* dalla città (cioè a Terzo di Aquileia); nel 394 con la clamorosa, quasi miracolosa, vittoria del *fluvius Frigidus*, sopra Eugenio, giustiziato in posto. Pare di sentire il presagio della tragica fine di Giovanni, ammazzato dopo essere stato insultato nel circo di Aquileia (425). Questi tre episodi concorrono a mettere in evidenza la funzione chiave di Aquileia, posta al punto d'incontro di due mondi che Teodosio aveva giudicato inaccostabili, con una esattezza di percezione che la storia di 1600 anni e la realtà attuale hanno completamente sanzionato».

GIOVANNI BRUSIN

Documenti per la storia

La inconfutabile responsabilità della Polizia negli incidenti di piazza Sant'Antonio che causarono la morte di due persone e il ferimento di numerose altre - Il «trattamento» riservato agli arrestati

In una sua trasmissione in lingua italiana dal Meridiano di Greenwich, la radio inglese ha trasmesso lunedì sera una «documentazione» di un suo inviato a Trieste. In questa «documentazione» (diceva Talleyrand che le parole servono a nascondere i pensieri) si afferma che durante i disordini seguiti alla cerimonia religiosa di giovedì scorso dinanzi alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, i poliziotti spararono bensì qualche colpo di fucile, ma in aria: in tale accasione — ha detto la radio inglese — «rimase ucciso soltanto un ragazzo che si era arrampicato in cima a una delle colonne che sostengono il pronao della chiesa». Ora, se anche non si vuol tener conto del fatto che i morti furono in quella occasione due — lo studente Piero Addobbati e il marittimo Antonio Zavadil —, e che entrambi caddero lontani dal piazzale, in via Dante, per convincersi della perfetta stupidità della versione della radio inglese è sufficiente considerare che le colonne davanti alla chiesa sono assolutamente liscie ed hanno un diametro di almeno un metro e mezzo: ossia non possono essere scalate da nessuno, se non forse da chi — come è il caso dei redattori della radio inglese — ha dimostrato in questi giorni di sapersi arrampicare anche sugli specchi.

Nel leggere quello che scrivono certi giornali stranieri e nell'ascoltare certe trasmissio-

[...]

motociclette, gas lacrimogeni, getti d'acqua colorata e altre raffinatezze del genere).

6) L'azione di fuoco non venne preceduta da alcun avvertimento. Neppure i primi colpi furono tutti sparati in aria, in quanto già in seguito alla prima raffica vidi cadere un giovane.

7) Questa prima scarica gettò il panico fra la folla e provocò uno sbandamento notevole anche fra i dimostranti più attivi. Non più di dieci giovani rimasero sul piazzale a lanciare qualche pietra da lontano. Una piccola carica con gli sfollagente sarebbe bastata a disperdergli definitivamente. Ma si ricorse invece nuovamente alle raffiche di fucileria.

8) La reazione dei giovani contro la polizia che aveva interrotto la funzione religiosa non era organizzata, ma fu spontanea e avvenne in maniera caotica. Del resto, chi po-trebbe «organizzare» una rivolta di ragazzi inermi contro una polizia armatissima e notoriamente facile a reazioni indiscriminate? Le rivolte si organizzano con le armi, non con le pietre del selciato.

Concludendo: l'intervento della polizia fu inatteso e ingiustificato, in quanto diretto contro un rito religioso pubblicamente annunciato e da nessuno e in nessun modo vietato; la brutalità della reazione poliziesca fu sproporzionata, in quanto rivolta contro un piccolo gruppo di ragazzi armati soltanto di pietre; l'azione repressiva non ebbe alcuna gradualità, in quanto si ordinò subito il fuoco, senza mettere in opera prima tutti i mezzi incruenti a disposizione della polizia.

Ma non soltanto nel reprimere le manifestazioni di piazza la polizia è stata brutale e spietata. Lo è stata anche in altre circostanze e in altra sede, contro gli arrestati, quando essi erano già rinchiusi nelle celle di sicurezza e quindi in completa balìa dei poliziotti e non in grado di difendersi. Questo infierire dei poliziotti è disgustoso, e non sarebbe neppure credibile se non vi fossero le testimonianze di coloro che subirono le percosse. Quasi tutti gli arrestati durante le dimostrazioni del 5 e 6 novembre subirono questo inumano trattamento e ne portano ancora le tracce. Citiamo la testimonianza di un giovane di 18 anni che è stato in questi giorni prosciolto da ogni accusa dopo di essere comparso dinanzi alla Corte di rinvio presieduta dal giudice Bayliss.

Il giovane era stato arrestato nei pressi del palazzo del G.M.A. perchè trovato con una pietra in tasca. Dopo di aver dovuto assaggiare il manganello dell'agente che lo aveva catturato, egli venne fatto entrare nell'atrio del palazzo e qui gli furono subito addosso un ispettore e cinque o sei agenti che lo malmenarono con inaudita ferocia (è un ragazzo piuttosto alto, ma di complessione non molto robusta, ancora in fase di sviluppo). Venne più tardi trasportato al distretto di via Cologna e ricevuto da un sergente che, vedendolo segnato in viso dalle percosse, gli chiese chi fosse stato a conciarlo così: il ragazzo disse che erano stati dei poliziotti. Il sergente — un giovane piuttosto alto, dai capelli rossi e con i baffetti — disse allora: «Poco ti hanno fatto». E gli mollò per proprio conto una sfilza di sberle che sembrava non dovessero finire più. Il giorno dopo, il giovane venne trasferito al distretto della C.I.D. di piazza Dalmazia e più tardi alle carceri del Coroneo: non ebbe altre noie e fu anzi trattato — in queste due ultime sedi — con una certa benevolenza.

Toccante gesto di umana solidarietà

E' pervenuta in questi giorni al Sindaco una nobile lettera, con la quale i carcerati del Coroneo hanno accompagnato l'importo di lire 4079, destinato a favore degli alluvionati della Calabria. L'ing. Bartoli ha messo la somma a disposizione del Prefetto di Reggio Calabria.

La Banca del sangue ha completato le scorte

La Banca del sangue di Trieste avverte che, grazie all'eccezionale concorso dei donatori, le sue riserve sono ora al completo e sufficienti per le necessità contingenti. Nello stesso tempo ringrazia vivamente tutti coloro che a Trieste come da ogni parte d'Italia, hanno risposto con nobile entusiasmo all'appello lanciato nei giorni scorsi. Un particolare ringraziamento rivolge a tutte le Banche del sangue, alla direzione e a tutte le sezioni dell'A.V.I.S. d'Italia, che nei giorni scorsi immediatamente si erano messe in contatto con il centro trasfusionale triestino.

La morte di un'insegnante

E' spirata lunedì scorso la signora Silvia Gleria nata Selva, insegnante di lavori femminili presso la Scuola «Carlo Stuparich». Moglie di un combattente e madre di un Caduto, aveva nel dolore ritemprato l'animo suo e riversato l'affetto materno sulle alunne e sui giovani colleghi che in lei trovarono sempre appoggio e conforto. La bella, nobile figura della valente insegnante, della patriota fervente, rimarrà viva nella scuola e la sua parola serena, fiduciosa nell'avvenire della Patria, risuonerà nei cuori delle alunne e dei colleghi.

Laurea. Il cancelliere della Pretura, Ettore Cheni, si è laureato in questi giorni, presso la nostra Università discutendo brillantemente col prof. Angelo de Martini la tesi: «La surroga assicuratoria». Al neo dottore rallegramenti e auguri.

Il Sindaco di Vicenza al maggiore inglese Baker

«Se avete ammainato il tricolore dal Municipio di Trieste cancelleremo il vostro nome dall'elenco dei nostri cittadini onorari»

Al maggiore britannico Albert Edward Baker, il cui nome è comparso nella triste cronaca dei giorni scorsi, il Sindaco di Vicenza, Giuseppe Zampieri, ha diretto la seguente lettera, copia della quale è stata trasmessa al Sindaco di Trieste.

«Signor Maggiore, nessun militare può sottrarsi all'esecuzione degli ordini datigli dai superiori senza mancare alla disciplina e all'onore. Così voi, seguendo l'ordine di far ammainare la bandiera d'Italia dal balcone del Municipio di Trieste, avete adempiuto al vostro dovere.

«Io vorrei sperare che tale adempimento sia stato da voi compiuto con l'animo rattristato. Ma se nel Municipio avete impugnata l'arma il vostro zelo vi avrebbe spinto oltre l'ordine ricevuto e dimostrerebbe l'incomprensione vostra nell'offesa arrecata al simbolo d'uno Stato.

«Voi, uomo d'onore, non vorrete negare che manca all'onore chi offende la bandiera del proprio Stato come chi offende quella di altri Stati. Voi non dimenticherete d'essere cittadino onorario di Vicenza, che voi ben conoscete che ha per insegna il tricolore d'Italia, quel tricolore che voi avete contribuito a fare ammainare dal Municipio di Trieste.

«Signor maggiore, se è vero che l'ordine fu da voi eseguito con l'arma in pugno, Vicenza ne sarebbe oltremodo addolorata e non potrebbe che cancellare il vostro nome dall'elenco dei suoi cittadini. Io spero che non sia così, e spero che la cittadinanza onoraria di Vicenza stia a significare i vostri nobili sentimenti verso l'Italia, di cui Vicenza è porzione sia pur piccola e Trieste figlia amatissima forzatamente strappata dalla famiglia.

«Questo dice il primo magistrato di Vicenza a voi, cittadino di Vicenza — Giuseppe Zampieri».

CONFERENZE

✦ Per invito della Sezione triestina dell'A.I.M.C., stasera alle ore 19, nella sala di via Battisti n. 13, I, l'ex capitano Umberto Visetti, oggi Padre Agostino di Cristo Re, terrà una conferenza dal titolo «Tardi Ti ho amato», in cui riferirà della sua conversione. L'ingresso alla sala è gratuito, ma quanti vorranno, sia prima che dopo la conversazione, potranno acquistare verso una libera offerta (minimo cento lire) l'opuscolo «Sero Te amavi» («Tardi Ti ho amato») che sintetizza in poco più di 50 pagine la storia della conversione dell'ex capitano piemontese Visetti, ora Fra Agostino di Cristo Re. L'interessante operetta, già alla XV edizione, è sotto il patronato della signora Fernanda Ojetti di Firenze, vedova dell'illustre scrittore Ugo Ojetti, e serve a raccogliere i fondi necessari ad un'opera di pietà e carità cristiana.

✦ Oggi vengono riprese le conferenze della dott. Vaccari, alle ore 8.30, alla biblioteca dell'Ospedale Maggiore.

✦ Da oggi, tutti i mercoledì, alle ore 20.30, nella sala di via dei Ronco 12, il gesuita P. Antonio Compostella svolgerà una serie di conversazioni sul tema «Non di solo pane vive l'uomo». Le conferenze sono dedicate ai lavoratori in genere e particolarmente agli artigiani.

Per afferrare il pallone si frattura un dito

La studentessa Clara Cargnel, di 14 anni, abitante in via della Pietà 37, verso mezzogiorno stava giocando al pallone, durante l'ora di educazione fisica, nella palestra annessa all'Istituto magistrale «Carducci», in via Madonna del Mare. Ad un tratto, per intercettare il lancio di una compagna, la Cargnel ha allungato la mano destra, e il pallone le ha fratturato il mignolo. Poco dopo la studentessa ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata con prognosi di 10 giorni.

Con alcuni piccoli amici, Fulvio Muschi, di 11 anni, abitante con i genitori in via Santa Caterina n. 8, stava divertendosi verso le 15.30 sul «tobogan» allestito nell'area del campo giochi di via S. Michele. Ad un certo punto il Muschi, perduto l'equilibrio, è caduto al suolo da due metri circa d'altezza, riportando una vasta ferita lacero contusa alla regione sopracciliare destra. E' stato ricoverato all'ospedale.

L'eroica figura di Francesco Paglia

[...]

Gli alloggi dell'Opera assistenza ai profughi

[...]

La rassegna fotografica della Mostra dell'irredentismo

[...]

SOSTA FRA I LETTI D'OSPEDALE che accolgono i feriti delle due giornate

Ancora nessun miglioramento nelle condizioni di Maurizio Grego - Quasi un pellegrinaggio di popolo - Un subdolo individuo messo alla porta

Trascorrendo qualche ora all'Ospedale Maggiore si può valutare appieno e comprendere nel suo alto significato umano e patriottico la manifestazione di commossa solidarietà verso i feriti delle due tragiche giornate. Mentre la città viveva ancora ore drammatiche, autorità civili locali e rappresentanti del Governo portarono ai degenti nei bianchi lettini della prima e seconda divisione chirurgica la loro affettuosa parola. Oggi è la folla anonima a dimostrare con toccante sensibilità quanto i colpiti dalla furia indiscriminata della Polizia siano vicini al cuore del popolo triestino.

Uomini e donne si avvicendano brevemente, quasi senza soluzione di continuità nelle ore di visita, ed anche in altri momenti della giornata grazie alla comprensione delle suore e delle infermiere, attorno al lettino di Virgilio De Flavis, Giovanni Micoli, Domenico Scorcia, Alenzo Tonietto, per esprimere loro, con l'augurio di guarigione, la propria commossa solidarietà. Portano dei doni, piccole cose consentite dall'umile condizione: caramelle, biscotti, qualche frutto e qualche pacchetto di sigarette. Non è il valore del dono, è il gesto che conta e commuove. Qualche mamma, guardando i visi dei giovanissimi non riesce a trattenere una lacrima.

I feriti apprezzano questa continua dimostrazione di solidarietà. Quelli che sono in via di miglioramento, e sono tanti, si raccolgono presso gli altri, e con essi rivivono i momenti trascorsi in piazza Sant'Antonio e in piazza dell'Unità. Ricostruiscono episodi, parlano dell'eroismo dei Caduti e dell'inqualificabile comportamento della Polizia; raccolgono tutti i giornali, i periodici che riportano i documenti fotografici delle «provocazioni» (come il G.M.A. si compiace di definire le dimostrazioni d'italianità degli scorsi giorni). Tutti deplorano gli incidenti dovuti alla spietata reazione della Polizia, e stigmatizzano i comunicati emanati dalle autorità militari di occupazione. «Avevamo una sola parola, «Italia», il nostro cuore batteva solo per l'Italia». «Pietre e bastoni sono considerate armi?». Nastrini tricolori spiccano sugli sfondi bianchi degli ambienti dell'Ospedale.

Il miglioramento dei feriti è pressochè generale, molti di essi appaiono sollevati e sperano di poter presto esser dimessi. Maurizio Grego assiste continuamente, da venerdì scorso, il suo piccolo Guido, il quindicenne colpito all'angolo di Passo di Piazza con Piazza Unità, da due pallottole all'addome. Operato urgentemente dal prof. Caravetta, le condizioni di Guido Grego non sono ancora migliorate al punto da poterlo considerare fuori pericolo. Soltanto fra un paio di giorni i medici che affettuosamente curano Guido potranno pronunciarsi. Inutile dire che il primo pensiero di quanti si recano a visitare i feriti va al Grego, la più innocente delle vittime, in quanto il ragazzo è stato colpito mentre assolveva una commissione affidatagli dal suo principale.

Un netto miglioramento presentano le condizioni di Virgilio De Flavis, il ventenne capitano marittimo colpito in pieno petto con un proiettile, all'imbocco di via dell'Orologio. Virgilio De Flavis era stato accolto con prognosi riservata. Domenica sera, dopo una giornata di febbre alta, egli era ancora in pericolo; ieri pomeriggio l'abbiamo visto, seduto sul letto, scherzare con i compagni di corsia, sorridente e solo rammaricato che alcuni giornali abbiano fatto sembrare più gravi le sue condizioni. «Stavo veramente male — dice Virgilio — quando mi hanno portato all'ospedale con una Topolino privata. Un'altra volta spero di venirci in bicicletta. E questi inglesi, poi, dove vanno a trovare le loro ridicole bugie? Potevano venire qui, ne avremmo trovate noi di migliori».

Soddisfacenti le condizioni di Bruno Ferrara, colpito all'inguine e operato subito dopo il suo accoglimento; di Luciano Rossetti, orfano di guerra, ferito pure all'inguine; di Giuseppe Bulli, colpito al braccio sinistro. Michele Lo Vecchio, di anni 46, racconta come venne ferito; fu durante la prima sparatoria di piazza dell'Unità: incominciò a ripiegare verso il Municipio, e giunto all'altezza della colonna posta all'altezza di casa Pitteri si gettò a terra. Gli spari cessarono dopo qualche minuto, ed egli si rialzò per mettersi definitivamente al riparo dietro l'angolo della casa. Fu in quel breve tragitto che due pallottole lo colpirono. Per circa due mesi ne avrà Giovanni Micoli, il quale presenta la frattura della mandibola; un proiettile lo colpì al mento, e dopo avergli fratturato la mandibola gli si conficcò nella spalla sinistra, in profondità, passando a pochi centimetri dalla vena aorta. Colpito da un agente con il calcio della rivoltella, Romano Copecchi ci ha rimesso sette denti. Una cicatrice (gli sono stati praticati sei punti di sutura) testimonierà il democratico stile della Polizia civile.

Il sorriso è tornato sulle labbra di Domenico Scorcia, uno fra i più giovani feriti, centrato da una pallottola giovedì pomeriggio in via Dante all'imbocco con la via Genova, nei pressi dove altra pallottola doveva colpire mortalmente Piero Addobbati. Al momento della sparatoria lo Scorcia cercò di addossarsi al muro della casa, e così evitò di essere colpito frontalmente. La prima diagnosi non fu troppo benigna per il giovane Domenico: si temeva la perforazione del polmone; fortunatamente la prima costola sinistra deviò il proiettile verso l'alto. Unica preoccupazione fu quella di fare in modo che suo padre, imbarcato sulla motonave «Andrea Doria», non fosse informato di quanto accaduto. Alcuni giornali invece riportarono il suo fra i nomi dei Caduti. Migliorano ancora, fra quelli ritenuti più gravi, Renzo Pouquet, Oreste Umek, Aurelio Conti e Mario Santoro, per il quale si rese necessaria la asportazione del rene sinistro a seguito della ritenzione del proiettile. Nella stanza n. 12 del reparto paganti vi è Sottero Baschiera; un proiettile gli è stato estratto dal polpaccio sinistro, lunedì mattina. A fine settimana verrà dimesso: questo è il parere del primario prof. Petronio.

Nella divisione otorinolaringoiatrica vi sono accolti due dei feriti di giovedì 4 novembre: il conte Brunner Muratti ed il 72.enne Cecchi. Il nome di quest'ultimo non figura nell'elenco comunicato dal G.M.A.; egli precisa di essere stato colpito al viso (presenta la frattura delle ossa nasali) con il calcio del moschetto, nella mattinata, quando gli agenti, visti fuggire i giovani, ritennero di rivolgere contro quest'uomo anziano la loro ira, forse perchè il bastone al quale si appoggiava deambulando è da considerare «arma» pericolosa. Il conte Brunner Muratti precisa che fu ferito nella mattinata, mentre era nella Chiesa di Sant'Antonio: il G.M.A. invece lo include tra i feriti del pomeriggio.

A quanto ci risulta, i feriti accolti all'Ospedale Maggiore suscitano anche la non disinteressata curiosità di qualche mestatore. Ieri pomeriggio una persona ritenuta (non a caso, perchè è stata riconosciuta dal padre di uno dei ricoverati) al servizio degli slavi, è stata vista annotare su un notes i nomi dei feriti ed altri particolari che i giovani narravano agli amici e conoscenti; quando è stato riconosciuto, il tizio venne invitato a lasciare la stanzetta, cosa che egli fece immediatamente, con un mezzo sorriso sulle labbra.

Il processo ai dimostranti

Un caso archiviato - La libertà provvisoria a due giovani mentre un terzo è stato trattenuto in arresto

Il presidente Ellison ha concluso iermattina l'esame degli arrestati in seguito alle manifestazioni non autorizzate del 4 e 5 corrente. Davanti a lui sono comparsi i giovani Domenico Viti, di 14 anni, Elio Cozzarolo, di 22 anni, Pietro Atti, di 19 anni, e Sergio Picin, di 17 anni. Perdurando la degenza all'ospedale dell'agente operante, il caso dell'Atti è stato rimandato ad una prossima udienza.

Per quanto riguarda il Cozzarolo, il poliziotto che aveva proceduto al suo arresto ha dichiarato di avere sorpreso il giovane nell'atrio della chiesa di Sant'Antonio, verso le ore 11 del 5 novembre. Quando assieme ad altri poliziotti era entrato nella chiesa per farne uscire i dimostranti, aveva scorto il Cozzarolo con in mano una sedia, e supponendo che il giovane lo volesse aggredire, lo aveva arrestato. Il presidente ha osservato che tenere in mano una sedia non è ancora da considerare un'aggressione violenta, come è scritto nel rapporto, per cui ha archiviato il caso. In quanto all'Atti ed al Picin, che il rapporto sostiene siano stati sorpresi a lanciare sassi davanti alla chiesa, caso per il quale viene negata la libertà provvisoria, il difensore ha rimesso alla Corte un certificato medico riguardante la madre dell'Atti, che si trova attualmente gravemente ammalata, per cui al giovane è stata concessa la libertà provvisoria. I casi del Picin invece e del Viti, per l'assenza dell'agente operante, verranno esaminati venerdì prossimo. Al Viti è stata concessa la libertà provvisoria.

I corsi di lingue all'U.P.

Presso la sede centrale dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6 (tel. 54-35), continuano le iscrizioni a tutti i corsi di lingue straniere, che si svolgeranno presso la Scuola F. Venezian, di via del Teatro Romano. Tali corsi comprendono l'insegnamento delle lingue inglese, francese, tedesca e spagnola, ciascuna delle quali è suddivisa in un corso primo (principianti), in un corso secondo (per coloro che della lingua posseggono di già le nozioni fondamentali) ed in un corso terzo (di perfezionamento). Quest'anno sarà pure aperto un corso quarto di lingua francese, dedicato esclusivamente a coloro che, conoscendo bene l'idioma, vogliono esercitarsi nell'uso della lingua viva ed un corso speciale di lingua tedesca, dedicato particolarmente alla corrispondenza commerciale per spedizionieri.

NAVI IN PORTO

il giorno 10 novembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 12 «Manuel» (it.); B. 14 «Irma» (it.); B. 15 «Ernesto S.» (it.); B. 18 «Campidoglio» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Città di Catania» (it.); B. 33 «Tinos» (gr.); B. 37 «Rio Belen» (arg.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 39 «Livno» (jug.); B. 40 «Tritone» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B. 44 «Cavallo» (br.); B. 45 «Acheo» (it.); B. 46 «Turiddu» (it.); B. 47 «Christina» (gr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Europa» (it.). Ars. Dock: «Carso» (it.), «Audax» (it.), «Nakhshon» (isr.). Scalo Legnami N.: «Maria Cosulich» (it.). Ilva Vecchia: «Cannaregio» (it.). Aquila: «Luisa» (it.).

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

DALLA SCALA A CAPOFITTO sulla massicciata di cemento

[...] tri d'altezza, il Gessini s'accingeva a sistemare il congegno, ma faceva un brusco movimento, perdeva l'equilibrio e stramazzava sulla massicciata di cemento. I suoi colleghi, dopo averlo soccorso, telefonavano alla CRI, e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino accorreva alla chiamata. I sanitari trasportavano il Gessini all'ospedale, dove il medico astante gli riscontrava la sospetta frattura cranica, una vasta ferita lacero-contusa con cospicuo ematoma alla palpebra superiore sinistra, e grave stato commozionale. Il Gessini è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi riservata.

Alla stessa ora un altro elettricista, Mario Delben, di 32 anni, abitante in via Valdirivo 32, è rimasto infortunato. Verso le 11.30, il Delben stava lavorando all'albergo «Excelsior», nelle vicinanze della tromba dell'ascensore. Improvvisamente la gabbia metallica è scesa e la persona che l'occupava, spalancata di colpo la portiera, la sbatteva in faccia al Delben, producendogli la frattura del setto nasale con violenta epistassi. Tamponandosi alla meglio il naso con un fazzoletto, il Delben ha raggiunto la CRI, e i sanitari, dopo averlo medicato, lo avviarono all'ospedale con un'autolettiga. L'infortunato è stato ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 15 giorni.

Adagiato su un automezzo privato, il macellaio Silvano Jurman, di 34 anni, abitante in via dei Caprile 7, ha raggiunto alle 15.30 l'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato l'asportazione traumatica della prima falange dell'indice destro. Lo Jurman, che è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni, ha narrato che, poco prima, mentre stava tritando della carne nella macelleria presso cui lavora, era finito con la mano destra tra gli ingranaggi.

Un incidente agricolo è accaduto a Veronica Eller, di 53 anni, domiciliata a Elleri di Muggia 495. Verso le 13.30, mentre stava rastrellando dell'erba secca su un prato adiacente alla sua casa, la Eller è caduta e si è fratturata la gamba destra. E' stata chiamata la CRI di Muggia, e poco dopo, con un'autolettiga, la poveretta ha raggiunto l'ospedale di Trieste.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11140 (11060), Generali 13290 (13150), Ras 5565 (5550), Bastogi 1338 (1330), Cantoni 11400 (11290), Olcese 2030 (2005), Cucirini 8340 (8260), Un. Manif. 72000 (72500), Rossi 16350 (16250), Fisac 166 (—), Fibre 2350 (2235), Snia 1412 (1384), Finsider 438.50 (435), Ilva 273.50 (273), Catini 947 (944), Ansaldo 97 (100), Breda 311 (—), Fiat 629.50 (628.50), Sade 934 (—), Edison 1960 (1951), Seso 2935 (2925), Sip 1229 (1224), Vizzola 2580 (2565), Merid. 985 (982), Rom. Elettr. 4124 (4120), Terni 184.50 (183.50), Stet 3030 (3005), Eridania 18975 (18925), Anic 1395 (1385), Saffa 1342 (1335), Italgas 1231 (1228), Pirelli It. 1738 (1733), Pirelli e C. 1710 (1690).

TRIESTE

Generali 13240 (—), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5500 (—), Crda 422 (429), Finmare 375 (380), Snia 1388 (1378), Catini 945 (944), Pirelli S. p. a. 1740 (—).

Valute libere: Sterlina 6400, unitaria 1640, marengo 5250, dollaro 628, svizzero 147.

LA SOTTOSCRIZIONE PER LE VITTIME DELLE SPARATORIE

Il cuore del popolo

Raccolte dal nostro giornale sino a ieri oltre due milioni di lire - Le offerte dell'Armamento triestino

Affluiscono, con generosissima gara, le offerte del popolo per le vittime delle tragiche giornate triestine. Rammentiamo che le offerte vanno portate agli uffici dell'U.P.I., in via Silvio Pellico 6, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Ecco le offerte pervenute ieri al «Giornale di Trieste»:

Vittorio e Lucia Tranquilli e Paola Boccasini 5000; Lidia Hermet 1000; Lidia Acco 2000; Gelateria Pipolo 4000; Direzione e personale del Credito Italiano, sede di Trieste, 50.000; Giacomo e Anna Modiano 10.000; Alloggiati al «Silos» di piazza Libertà 9, 41.923; N. N. 1000; Dipendenti Ditta Antonio Grandi (via Carducci 18) 4000; Gemma e Giuseppe Dei Rossi 5000; Giuseppe Giachelli 500; Luciano Conte 1000; Giuseppe Zuballi 1000; S. C. «Unitas» 5000; Gratton Renato e Tina Sansa Grindl (Uff. Succ.) 1000; prof. Umberto Stecher 1000; Ditta Guido Rosini, figli, 20.000; rag. Emilio Tomaselli 2000; Medi e Gilberto 1000; Marina ed Edoardo Schott 2000; Farolfi e Davanzo 2000; Giuseppe Marinuzzi 1000; Carletto Fritsch 1000; Gemma Polli e Noris Severi 1000; Laneve 1000; Ditta Ralph Pacor 15.000; Maria Lazzari 1000; Savina e Guido Simoncelli 1500; Attilio Cossani 1000; N. N. 1000; Unione Nazionale Pensionati Banca Commerciale It. 2500; Alfonso Sandri 1000; Personale Capitaneria di Porto 27.000; Famiglia Guidobani 1000; Sofia e ing. Riccardo Lieblein 3000; prof. Loris Premuda 1000; Famiglia Guiducci 5000; Zandegiacomo Giovanni 1000; Cannizzaro Claudio di Alfonso 500; Personale dell'Ente Porto Industriale di Trieste 17.600; Silvia e Ferdinando Gelosa 3000; Silvana e Giorgio Cividin 5000; Giorgio e Liliana Anastasio 1000; Famiglia Bruna 10.000; Fam. Venezian-Benedetti 1000; N. N. 500; Ditta Fratelli Rinaldi 15.000; Dipendenti Ditta Fratelli Rinaldi 5000; Evisa S. p. A. 15.000; Dipendenti ditta Evisa S. p. A. 7300; Famiglia dottor Rodolfo Adami 5000, Iolanda Sarzani 500; Albanèse Romano 5000; dott. Leo e dott. Arturo Paschi 10.000; Personale dell'Italcable 18.000; geom. Tullio Polla 3000; Personale I.N.P.S. (II versamento) 8000; on. Antonio Da Villa 3000; Addetti (baristi e cassiere) della Torrefazione Haiti, via Ghega 6, 5000; A. E. Polani 1000; dottor Marcello Ravalico 3000; dottor Marcello e Renato Sessi 5000; Mia e dott. Giuseppe Budini 5000; dottor Ferruccio Brusaferro 1000; Ucci e Riccardo Morin 1000; Paolo Leva 500; Famiglie Locatelli-Gabrielli 3000; ing. Plinio Stuparich 5000; Attilio e Anita Tosoni 2000; Adona ved. Jungo 500; Umberto e Rachele Bertuzzi 500; Silvina Vascotto Libutti 500; Brezas Anna ved. Scopar 500; Viscovich Francesca 500; N. N. 500; Cesare Stanflin 1000; Fedora e Dino Tamanini 1000; Famiglia Felice Ferrario 1000; Famiglia Campitelli 1000; Ditta Wally Bonetta, abbigliamento, 1500; Personale Delegazione Ufficio Italiano dei Cambi, Trieste, 17.300; Vito Aloisio 1000; Amministrazione Spagnul 1000; Bottega D'Erasmo, Torino, 10.000; Alberto Ferrucci 5000; Giovanni Leoni 300; capitano Giovanni Banelli 2000; Unione Mornarchica Italiana, Sez. Trieste, 10.000; Mode Lucy 1000; Torlo Generoso 2000; Tonino e Silvia Imperlini 1000; Famiglia Fantoni 2000; Emmeci 500; I. M. 500.

In memoria di Piero Addobbati, da Aldo e Lucia Cervi 1500; Minerva Medin 1000; Oscar Blasutti 1000; ing. Carlo e Anita Tomatis (Torino) 2000; Maria Luisa e dott. Costanzo Tomatis 1000; Bice Costanzo 1000.

Somma lire 459.923. Importo precedente già versato 1.651.800. Totale lire 2.111.723.

Pure al Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria affluiscono le generose offerte di enti e di cittadini. Le somme vengono girate all'apposito conto corrente n. 6985 aperto presso la Cassa di Risparmio, le cui agenzie sono anche autorizzate ad accogliere le oblazioni.

L'Associazione dell'armamento di linea e l'Associazione armatori giuliani hanno ieri segnalato al Comitato di difesa l'avvenuta sottoscrizione di 3.200.000 lire, di cui due milioni a nome delle società «Lloyd Triestino», «Italia» e «Adriatica» e un milione e duecentomila lire delle società «Navigazione Carlo Martinolich e Figlio», «Gruppo Tripcovich e Soc. G. L. Premuda», Navigazione Gerolimich e Co.», «Navigazione Lussino», «Società az. ar. Marittimo Oriente», «Navigaz. Libera Triestina», «Marittima Finanziaria», «F.lli Cosulich», «Triarma Comp. Triestina di Armamento», «Patrisanda Soc. Nav. italo-sudafricana», «Navigazione E. Sperco», «Istria-Trieste», «Navigazione Capodistriana», «A.C.N.A. - Azienda comunale di navigazione e autoservizi», «Navigazione Libertas».

La Cassa Marittima Adriatica partecipa alla raccolta di fondi al nobile scopo devolvendo lire 200 mila. La Banca Commerciale Italiana elargisce lire 200.000, di cui 50.000 quale offerta della direzione e 150.000 raccolte fra il personale della banca stessa.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVELAZIONI DELL'I. N. S. DA BELGRADO

PERCHÈ GLI ALLEATI ebbero paura di Tito

Dopo la decisione dell'8 ottobre i diplomatici occidentali informarono i loro Governi che il dittatore era costretto a "fare sul serio,, per non compromettere la propria posizione interna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 10

L'inviato speciale dell'INS a Belgrado Kingsbury Smith, è in grado di rivelare alcuni particolari del retroscena che ha portato alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre di restituire la Zona A all'Italia e alle furiose manifestazioni di Tito con accompagnamento di minacce di guerra.

Circa un anno fa il Governo inglese prese l'iniziativa di sollevare la questione del ritiro delle forze anglo-americane da Trieste, soprattutto per il fatto che l'Inghilterra voleva realizzare economie. In quel tempo il Governo americano non era molto entusiasta dell'idea, senonchè l'Inghilterra perseguì la sua idea e durante la sua famosa visita a Belgrado, Eden ebbe l'impressione che Tito avrebbe accettato la divisione del Territorio Libero.

Churchill ebbe pure la stessa impressione durante la visita di Tito a Londra, il quale ultimo ebbe a dichiarare che non avrebbe considerato una spartizione una soluzione soddisfacente, ma che se fosse stata imposta dagli anglo-americani, non avrebbe fatto la guerra per questo. Il Governo di Washington si allineò allora con Londra, accettando il punto di vista dell'Ambasciata americana a Belgrado secondo il quale Tito avrebbe accettato la spartizione.

Ma Washington non si decise al passo fino a quando il capo del Governo italiano, Pella, lasciò capire nel discorso del Campidoglio che l'Italia non avrebbe ratificato la CED a meno che non avesse ricevuto una sollecita soddisfazione rispetto a Trieste. Il Dipartimento di Stato discusse allora seriamente il problema col Foreign Office. Fu deciso di presentare a Tito il fatto compiuto, in quanto se fosse stato consultato in precedenza, egli avrebbe respinto la soluzione. La violenta reazione del maresciallo, e in particolare le sue minacce di guerra, allarmarono Washington e Londra.

Da principio si ebbe il sospetto che Tito facesse un «bluff», ma le Ambasciate occidentali a Belgrado s'affrettarono ad avvisare i propri Governi che egli faceva sul serio, perchè costrettovi da considerazioni e fattori di politica interna. I diplomatici fecero rilevare che Tito aveva cambiato parere circa il progetto di spartizione del Territorio Libero, per le seguenti ragioni:

1) Egli era preoccupato dal malcontento degli elementi estremisti nel partito comunista jugoslavo, che gli rimproveravano la sua politica di collaborazione con l'Occidente, e in particolare il viaggio a Londra, la sua visita alla Regina e la sua amicizia col vecchio imperialista Churchill.

2) Il malcontento si intensificò a seguito della tendenza di Tito di liberalizzare il comunismo in Jugoslavia, di ridurre la collettivizzazione, attenuare il dominio di ferro del comunismo sul paese e sospendere le cooperative.

3) Gli estremisti cominciarono a porsi queste domande: «Dove va Tito? Che cosa sta accadendo alla nostra rivoluzione?».

Queste sono le ragioni, secondo i diplomatici occidentali, che hanno condotto Tito a prendere di petto la crisi triestina per deviare le aspre critiche degli estremisti al suo indirizzo, e rafforzare la sua popolarità fra le masse, la maggioranza delle quali è avversa al regime interno di Tito ma è unanime nell'opporsi alle rivendicazioni italiane.

I circoli occidentali a Belgrado sono ora convinti che se Tito dovesse capitolare rispetto a Trieste, egli probabilmente rinuncerebbe alla politica di cooperazione con l'Occidente piuttosto che rischiare una perdita di prestigio che potrebbe mettere in pericolo il suo regime.

R. R.

Soppressa in Austria la censura russa sulla radio

Vienna, 10

Le autorità sovietiche di occupazione hanno deciso di sopprimere nella loro zona, a partire da oggi, la censura sulle trasmissioni radiofoniche e sulle rappresentazioni cinematografiche e teatrali.

Le atorità sovietiche hanno inoltre deciso di sopprimere a partire dal 15 novembre, le trasmissioni di propaganda in tedesco da essi effettuate attraverso l'emittente di Vienna da loro controllata.

Le decisioni di cui sopra sono state comunicate al Governo austriaco dall'Alto commissario sovietico Ilicev.

Soccorso invernale

Il sovraprezzo stabilito per gli spettacoli e i viaggi

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» n. 258 pubblica la legge 31 ottobre 1953, n. 830, concernente la «istituzione di un sovraprezzo sui biglietti d'ingresso nei locali di spettacolo, trattenimenti e manifestazioni sportive e sui viaggi che si effettuano in otto giornate domenicali».

Il sovraprezzo sui biglietti di ingresso per gli spettacoli, trattenimenti e manifestazioni sportive si applica in tutte le domeniche dal 29 novembre 1953 al 31 maggio 1954, nonchè nei giorni 25 e 26 dicembre, 1 e 6 gennaio e 19 marzo. La sua misura varia da lire 5 a lire 400.

Il sovraprezzo sui biglietti delle Ferrovie dello Stato si applica in otto domeniche da stabilirsi dal Ministero dei Trasporti e varia da lire 5 a lire 360.

Per le ferrovie, filovie, tranvie, servizi di navigazione interna, eccetera, extraurbani, il sovraprezzo, da applicarsi pure in otto domeniche che saranno stabilite dal Ministero dei Trasporti, varia da lire 5 a lire 180. Infine, per tutti i pubblici servizi di trasporto urbani si applica, negli stessi giorni, un sovraprezzo fisso di lire 5.

Giacimenti di metano scoperti nel Sannio

Castel di Sangro, 10

Importanti giacimenti metaniferi sono stati scoperti nella zona di Rionero Sannitico, in provincia di Campobasso, da ingegneri e tecnici incaricati delle ricerche.

LE TRATTATIVE PER IL CONGLOBAMENTO

FALLITA LA RIUNIONE al Ministero del Lavoro

E' stata pretesa l'esclusione della CISNAL

Roma, 10

Il Ministro del Lavoro Rubinacci ha presieduto una riunione di rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e della Confindustria. Si doveva esaminare il problema del conglobamento, ma la Confederazione generale del lavoro, la Confederazione sindacati lavoratori e l'Unione italiana del lavoro hanno dichiarato di non poter trattare insieme alla Confederazione sindacati nazionali lavoratori (CISNAL), anch'essa presente alla riunione.

Il Ministro si è visto perciò costretto a togliere la seduta. Ai giornalisti, Rubinacci ha detto: «Sono dolente che non si siano raggiunti risultati concreti. Il problema del conglobamento esiste e non lo possiamo ignorare, anche se la riunione comune fra le parti, tanto faticosamente preparata, non si è potuta tenere. Tuttavia, dobbiamo sentire la responsabilità della situazione che investe milioni di lavoratori e la intera industria italiana. Per conto mio continuerò nei miei sforzi e mi auguro che la buona volontà non manchi neppure agli altri».

Nel corso della riunione — secondo quanto si è appreso — è stato fatto presente ai rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL che il Ministero non poteva assolutamente ammettere discriminazioni di carattere politico tra le organizzazione sindacali. Nel caso specifico non ci si trova di fronte a una trattativa in sede sindacale — dove le stesse organizzazioni stabiliscono che possa o meno parteciparvi — ma in una riunione comune che il Ministro aveva convocata per stabilire un contraddittorio sulla base degli elementi da lui raccolti nel corso delle consultazioni separate con tutte le parti interessate. Il Ministero del Lavoro inoltre ha ritenuto di invitare alla riunione anche la CISNAL in quanto questa organizzazione aveva reso noto di aver presentato richieste, di aver svolto trattative e di aver avuto incontri con la Confindustria sulla stessa materia.

La posizione del Ministero — si fa rilevare — è conforme alla prassi finora seguita. Al Ministero del Lavoro si ricordano infatti alcuni casi in cui la CISNAL, rappresentando una aliquota di lavoratori interessati a singole vertenze, ha partecipato, insieme alle altre organizzazioni, a incontri presso il Ministero stesso.

Al Ministero del Lavoro si fa rilevare, infine, con un senso di amarezza, il fatto che per una speciale ragione di carattere formale, ma che ha un contenuto politico, sia stato frustrato lo sforzo compiuto dal Ministro per mettere attorno a un tavolo tutte le parti interessate alla vertenza.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste regime di pressioni relativamente alte sulle regioni settentrionali e centrali dove si avrà cielo sereno o quasi sereno e locali nebbie e foschia. Sulle estreme regioni meridionali e Sicilia residua nuvolosità irregolare, localmente intensa, e qualche precipitazione per lo più lungo il versante orientale e sui rilievi. Temperatura stazionaria. Mari: Jonio e mari di Sicilia da mossi a localmente molto mossi; altri mari da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.3, 16.5; Trento 2.2, 13.7; Torino —1.5, 16.6; Milano —0.3, 23.5; Venezia 5, 15.2; Genova 12.6, 21; Bologna 5, 14.6; Pisa 4.5, 18.8; Firenze 1.7, 16; Perugia 7.3, 17.6; Ancona 8.9, 18.8; Pescara 6.2, 17.2; L'Aquila 7, 14; Roma 7.3, 19.4; Napoli 10.6, 18.1; Campobasso 5, 10; Bari 11.4, 17.4; Potenza 6.8, 12.6; Reggio Calabria 14, 23; Palermo 14.8, 19; Messina 15.5, 21.5; Catania 13.4, 18.4; Sassari 12.1, 18.9; Cagliari 11.8, 22.4.

RIPRESO IL PROCESSO CONTRO IL «MERIDIANO»

DICIANNOVE DOMANDE saranno poste a Harster

Conclusa la deposizione di Ferruccio Parri

Milano, 10

Dopo tre giorni d'intervallo è ripreso stamane davanti al nostro tribunale il processo Parri-«Meridiano d'Italia».

L'aula è affollatissima, così pure molto rigoroso è il servizio d'ordine. L'udienza ha segnato un'altra battuta d'attesa, perchè si è discusso soprattutto sulla ammissione delle venticinque domande che la difesa intende rivolgere per rogatoria al teste gen. Harster, l'autore di una delle due dichiarazioni sugli interrogatori di Parri, pubblicate dal «Meridiano d'Italia».

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio il Tribunale ha stabilito d'autorità 19 domande che saranno inoltrate in Olanda, dove si trova attualmente detenuto il generale tedesco Harster.

Riprende quindi la deposizione testimoniale di Ferruccio Parri, rimasta interrotta al termine dell'udienza di venerdì scorso. Parri l'ha conclusa questa sera, dopo aver risposto a numerose contestazioni della difesa.

Fra l'altro il querelante, rispondendo ad una domanda dell'avv. Nencioni, ha precisato di aver potuto sviare, con l'aiuto di «Ugo», il maresciallo di P. S. che fungeva da interprete presso i tedeschi, le indagini su uno dei documenti catturati dopo il suo arresto.

Quindi Parri ha dichiarato: «Non ho mai parlato con il gen. Wolff o con il gen. Harster, col col. Thum o col colonnello Rauff. All'Hotel Regina parlai con il cap. Saewecke, che mi interrogò su questioni di carattere generale, sulle mie funzioni ecc., il che diede occasione ad uno scambio di idee sull'andamento della guerra. Di tale colloquio non fu redatto verbale».

AVV. NENCIONI: «E' vero che il Parri propose lo scioglimento dell'Arma dei carabinieri, per sostituirla con un corpo partigiano?».

PARRI: «Sono stato accusato di aver fatto la spia, il delatore, ora vedo che si vuol fare il processo alla resistenza! Ma risponderò anche a questa domanda. Soprattutto negli ultimi tempi si era constatata la necessità di sostituire un buon numero di marescialli dei carabinieri, i quali avevano creato situazioni delicate, specie nelle «zone partigiane», ma che io abbia pensato che l'Arma dei carabinieri potesse essere sostituita da reparti partigiani, questa è una grottesca fantasia».

Il P. M. Bacchetta domanda quindi al teste se i tedeschi gli chiesero qualcosa circa il funzionamento delle radio clandestine partigiane. Parri risponde negativamente. Qualcosa emerse dai documenti che avevano catturato, ma le risposte furono combinate tra lui e «Ugo».

P. M.: «Prima del suo arresto, i tedeschi avevano individuato tutti i nuclei partigiani?».

PARRI: «Li avevano così bene individuati che erano riusciti a sbandarli tutti. Nessuna formazione di entità ne riuscì indenne. I tedeschi avevano assunto le informazioni dai molti documenti caduti nelle loro mani. Ma se avessi voluto facilitare la repressione del movimento partigiano, avrei comunque potuto provocare la cattura di Moscatelli e degli altri capi partigiani, i quali per operare in zone vicine alla sede del comando generale, avevano con noi frequenti e diretti rapporti».

L'avv. Dadea, della difesa, rileva, a questo punto, che Carlo Silvestri ha ripetutamente affermato nei suoi scritti che Parri ottenne protezione e favori dal fascismo. «Come mai — egli domanda — Parri non ha mai inteso sporgere querela nei confronti di Silvestri?».

Il teste spiega che Silvestri non ha detto, nei suoi scritti e nelle sue deposizioni, che fosse stato egli stesso a chiedere favori al fascismo e che quindi non ha compiuto opera di diffamazione nei suoi confronti. «Nego comunque — aggiunge — che ci sia stata benevolenza del fascismo verso di me».

P. M.: «Dica piuttosto il teste se gli risulti che Mussolini ebbe a fare una scenataccia all'ambasciatore tedesco Rahn, quando seppe che Parri era stato liberato».

PARRI: «Sì, lo seppi dal barone Parrilli, e altri me lo confermarono in Svizzera».

Dopo una precisazione, fatta su richiesta dell'avv. Dadea, sull'amministrazione dei fondi per la guerra di resistenza, la deposizione di Parri è terminata e nessuno avendo più da rivolgere altre domande, il presidente rinvia il seguito a domattina.

L'EX PREMIER MOSSADEGH DAVANTI AI GIUDICI MILITARI

LA GAZZARRA DI MOSSADEGH AL PROCESSO

Pugni, lacrime e singhiozzi nell'aula della Corte militare

L'avvocato dell'ex Premier, benchè pubblicamente maledetto dal cliente, insiste a volerlo difendere dalle accuse rivoltegli dal Tribunale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 10

Il dott. Mossadegh ha dichiarato stamattina alla Corte militare che lo sta processando nella sala degli specchi della fortezza di Saltanabad che soltanto le manovre politiche parlamentari gli hanno impedito di firmare un accordo per il petrolio con l'Inghilterra, in base al quale la Persia si impegnava a pagare entro un periodo di venti anni la somma di 228 milioni di sterline come compenso per l'espropriazione dei petroli decisa dalla legge sulla nazionalizzazione.

Il terzo giorno di dibattimento si è iniziato con nuovi singhiozzi e nuove lagrime. Vi è stato quindi un rumoroso scambio di parole fra l'imputato e il colonnello Jalil Bozorgmehr, suo avvocato difensore, che si è concluso con un pugno vibrato da Mossadegh alla spalla del suo patrono. «Andatevene via, che Dio vi maledica». Picchiando quindi ripetuti colpi sul tavolo Mossadegh ha gridato ai giudici: «Date ordine di tagliarmi la testa, se volete, ma io devo difendermi da solo».

Egli ha quindi spinto da una parte il suo avvocato, si è alzato dal suo posto passando davanti ad alcuni ufficiali e avviandosi decisamente verso l'uscita. Ma prima che vi arrivasse tre altri ufficiali gli sbarrarono il passo e uno di essi lo prese per un braccio costringendolo a ritornare al suo posto.

Respirando profondamente, come se facesse molta fatica, Mossadegh si è lasciato cadere sulla sua sedia restando qualche minuto in silenzio quindi, levatosi di tasca un volume del Corano, lo ha posto sul tavolo stendendovi sopra il braccio teso: «Giuro sul Corano che l'uomo prescelto per la mia difesa fu incapace di sostenere le mie ragioni. Toglietelo di qui e lasciate che io provveda da solo a difendermi».

Il presidente del tribunale militare colonnello Moghbeli si è rivolto allora a Mossadegh con tono pacato: «Voi siete un uomo religioso. Non dovreste mentire nè giurare sul Corano cose che non potete dimostrare. La vostra accusa contro lo avvocato della difesa di aver mostrato a noi i vostri documenti è assurda. Noi non abbiamo letto nulla delle vostre carte personali».

Mossadegh ha insistito dichiarandosi sicuro che i giudici avessero letto quelle carte. Egli ha parlato ancora a lungo ma non per lamentarsi del freddo, come ha fatto nei primi giorni bensì per ripetere, fra alcune parentesi di lagrime, che egli è un uomo molto malato e che tutti vogliono ora approfittare di queste sue condizioni.

Subito dopo ha cominciato a parlare il colonnello Jalil Bozorghmeh, che ha fatto una appassionata difesa di Mossadegh «questo uomo malato, che dovrebbe essere curato con devozione in nome di tutti i persiani, e non tradotto come imputato davanti ad una corte militare, che non ha nessun diritto di giudicarlo».

Non appena il suo difensore ebbe finito il suo discorso, Mossadegh è scoppiato in sin- [illegible] uno dei giudici militari, e allora Mossadegh si è lasciato cadere sulla sedia singhiozzando.

Ha ripreso la parola l'avvocato difensore colonnello Jalil Bozogmehr: «Da due giorni io vengo incessantemente insultato da questo uomo e messo in una posizione in cui non so più che cosa devo dire o fare. Quando fui nominato suo difensore ho accettato perchè sentivo tutta la mia responsabilità. Ma da due giorni egli mi ingiuria, mi minaccia, offende la mia persona, la mia opera, il mio onore. In queste circostanze la Corte non deve attendersi che io apra più la bocca».

Tuttavia il colonnello Bozorgmehr a questo punto, invece di mettere in atto le sue dichiarazioni, ha sferrato un violento attacco contro la competenza del Tribunale militare. «Il dottor Mossadegh deve essere processato dalla Suprema Corte civile e non da giudici militari, quali voi siete, senza alcuna conoscenza dei fatti politici. E' sempre stata norma di legge che le accuse politiche vengano portate davanti a un Tribunale civile. Anzi, nel caso in questione, spetterebbe al Parlamento di pronunciarsi per primo, dichiarando se questo singhiozzante dottore è ancora il Primo Ministro della Persia».

E' evidente l'intenzione della difesa di inficiare la validità della nomina a capo del Governo del generale Zahedi, il quale non ha ancora avuto la convalida del Majlis. Siccome Mossadegh è imputato di aver sfidato l'autorità dello Scià, che lo ha deposto mettendo in carica Zahedi, la Difesa tende a capovolgere la situazione, sostenendo la legittimità della carica di Mossadegh e pertanto di tutti i provvedimenti da lui presi mentre era Capo del Governo.

L'udienza è ormai alla fine. Prima che il presidente rimandi a domani il prosieguo del dibattimento, il rappresentante dell'accusa, ha detto ai giudici: «Se Mossadegh tenta ancora di andare oltre l'argomento della competenza di questa Corte, picchiategli la testa col martello della legge».

B. R.

LE RECENTI DIMOSTRAZIONI IN UNA CORRISPONDENZA DI «LE MONDE»

Preziosa testimonianza d'un inviato francese a Trieste

«Si poteva reprimere senza assassinare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Sulla questione di Trieste la stampa francese dà qualche segno di occuparsi con un senso di maggiore obiettività da cui traspare a volte velatamente, a volte in modo esplicito, una certa simpatia nei confronti dell'Italia. Oggi, tale simpatia si è trasformata in una chiara documentazione tanto più importante in quanto dovuta ad un testimone che non avrebbe nessun interesse ad appoggiare una tesi piuttosto che un'altra e che, in questo caso, sottolinea in modo inequivocabile quello che è il punto di vista italiano sugli eccidi di Trieste.

Tale testimonianza è dovuta all'inviato speciale del «Monde» in quella città, Charles Favrel, il quale, in una corrispondenza inviata al suo giornale, a proposito della polemica sorta tra Roma e Londra, scrive oggi che ancora una volta «un dialogo tra sordi si è iniziato tra i due paesi. Mentre Londra afferma che degli elementi neofascisti estranei alla città di Trieste, vale a dire italiani, hanno fomentato i disordini, Roma accusa gli inglesi di avere aperto il fuoco su di una popolazione colpevole di avere espresso i propri sentimenti».

«Se Londra non ha torto — dice il giornale — di mettere in causa i neofascisti in quanto i 36 arresti mantenuti si riferiscono a militanti del MSI provenienti da Milano o da Roma i quali hanno riconosciuto di essere giunti a Trieste per preparare certe rese dei conti con gli indipendentisti allorquando le truppe alleate avrebbero evacuato la città, rimane tuttavia da stabilire in quale misura questi elementi di agitazione siano intervenuti allo scopo di provocare le agitazioni: la loro azione, in ogni caso limitata alla organizzazione di qualche assembramento clamoroso non saprebbe giustificare il brutale intervento poliziesco perseguito la mattina del 5 novembre sino all'interno della chiesa di Sant'Antonio, ed ancora meno essa potrebbe essere invocata per scusare in qualche modo il massacro che ha insanguinato il pomeriggio dello stesso giorno nei dintorni della chiesa lo svolgimento della cerimonia di riparazione».

Dopo avere detto che, successivamente a tali fatti, la folla si era ammassata in piazza dell'Unità per manifestare la propria indignazione per l'«assassinio» e che potrebbe anche essere probabile che gli elementi neofascisti abbiano profittato dello stato d'animo esistente per sovraeccitare i manifestanti, il giornale prosegue chiedendosi se, allorquando la polizia sparò, i comandanti dei reparti di polizia, a causa dei colpi incassati, non avessero perduto il proprio sangue freddo. «E' in ogni caso ora stabilito — scrive a questo punto il giornale — che contrariamente alle informazioni ufficiali fornite in un primo tempo, nessun poliziotto o soldato britannico è stato ucciso e che nessuno dei feriti del servizio d'ordine è stato colpito da pallottole o da schegge di granate. Quali proiettili la folla non utilizzò che pietre o pezzi di ferro: la manifestazione, per violenta che fosse, poteva dunque essere repressa e dispersa con mezzi ordinari senza giungere all'ordine estremo di aprire il fuoco».

Genevieve Tabouis su «Information» analizzando la situazione di Trieste rileva che il gesto inconsiderato dell'ufficiale inglese che strappa il tricolore dalle mani di una giovane donna che ritorna dalle feste commemorative di Redipuglia, ha originato i sanguinosi disordini. La Tabouis sottolinea la responsabilità della polizia civile del Territorio libero comandata da ufficiali inglesi e — così scrive — composta da uomini provenienti dal retroterra slavo fautori di Trieste indipendente e prossimi ad essere licenziati.

La giornalista ritiene altresì il generale Winterton responsabile dell'intervento armato contro la gioventù triestina, ricordando che egli prese nel 1952 una decisione analoga. In ogni caso, aggiunge la Tabouis, lo svolgimento dei drammatici avvenimenti e la carenza alleata circa l'esecuzione delle loro promesse hanno sottoposto la saggezza politica e il sangue freddo del Presidente Pella a dura prova, dalla quale è uscito vittorioso.

Oggi il presidente del consiglio economico Leon Jouhaux, Premio Nobel per la pace e presidente del movimento «Democrazia combattente», ha inviato alla signora Pandit, presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, e a Hammarskjoeld, segretario generale dell'organizzazione stessa, una lettera in cui chiede «la designazione immediata di uno o più rappresentanti personali che potrebbero agire sul posto come conciliatori e arbitri della questione di Trieste».

La lettera reca: «La situazione esistente a Trieste costituisce una minaccia gravissima per la pace del mondo, e noi riteniamo dovere imperativo dell'ONU impedire nuovi incidenti e prendere tutte le misure necessarie per evitare un conflitto. E' indispensabile mettere in azione immediatamente tutti i meccanismi previsti dalla Carta dell'ONU, per la soluzione pacifica dei conflitti. Vi sono possibilità d'azione sia per il segretario generale, investito di poteri d'iniziativa pari a quelli di un Governo, sia per la presidenza e per l'Assemblea stessa, attualmente in sessione. Noi osiamo sperare che agirete immediatamente, poichè questo è il solo mezzo per contribuire alla difesa effettiva della pace e per riconquistare la fiducia dell'opinione pubblica».

Quanto all'annuncio della conferenza alle Bermude, dato dal Quai d'Orsay con tono alquanto compiaciuto, la stampa su informazioni venute da Londra ha sottolineato che l'iniziativa è dovuta a Churchill e che il Primo Ministro inglese si è affrettato ad esprimere la sua viva speranza che la Francia faccia di tutto per far rientrare la Germania nella famiglia europea.

La questione che si discuterà alle Bermude è troppo grossa perchè la Francia non senta in questo particolare momento, in cui cade per cattiva sorte il problema triestino e quello meno pesante delle relazioni italo-inglesi, tutto l'interesse di «ménager» — per dirla alla francese — del «Foreign Office». Se si pone mente che il primo tema che i tre Grandi dovranno affrontare sarà quello di stabilire un clima di fiduciosa convivenza tra Francia e Germania occidentale per preparare in un secondo tempo la realizzazione dell'Esercito europeo, si capirà come i francesi tengano ad avere nelle loro mani le migliori carte ed a giocarle nel modo maggiormente favorevole.

A proposito di Trieste il Ministero degli Esteri sta svolgendo in questi giorni un'attività abbastanza intensa sul problema triestino. Stamane il «Figaro» recava l'informazione che l'Ambasciatore jugoslavo, Prica, era stato ricevuto ieri dal Ministro Bidault.

Quest'oggi tutti i giornali riferiscono la notizia che il Presidente Pella ha avuto a Roma un lungo colloquio con lo Ambasciatore italiano a Parigi, Quaroni. Questo starebbe a dimostrare che ci sia un certo movimento tra le due Cancellerie. Era d'altronde difficile pensare che l'azione spiegata a Parigi dal nostro Presidente con Bidault dovesse essere considerata perduta a causa dei tragici avvenimenti di Trieste e che la diplomazia facesse cadere l'occasione di offrire il suo appoggio all'Italia, mettendo in pratica una intesa che per troppo tempo è stata lettera morta e che potrebbe offrire imprevedibili vantaggi in avvenire.

BONAVENTURA CALORO

IL CANONE PER LA TV fissato in lire 15 mila

I servizi televisivi nelle Tre Venezie

Roma, 10

Il Comitato interministeriale dei prezzi, nella riunione di stamane, ha stabilito il canone per la televisione, per il 1954, [illegible] Tale [illegible] anche [illegible] abbonamento [illegible] che, [illegible] 2450.

[illegible]

[illegible] dal 1.o dicembre uscirà in nuova edizione. Il comitato ha, infine, approvato la riduzione del prezzo del nitrato di soda del Cile, da lire 5000 a lire 4600 il quintale.

Interessanti dichiarazioni sull'estensione dei servizi televisivi al Veneto e per via amplificata anche alla zona di Trieste, sono state fatte dal direttore di Radio Venezia comm. Lando Ambrosini.

La costruzione della rete nazionale di trasmettitori T.V. — ha dichiarato il comm. Ambrosini — era stata progettata in accordo con le autorità governative, tenendo conto per i collegamenti della graduale disponibilità della rete di cavi coassiali in corso di allestimento. Poichè peraltro in tal modo si sarebbe procrastinata eccessivamente l'entrata in funzione di servizi televisivi regolari, la RAI ha elaborato un progetto che supplisce temporaneamente all'inesistenza dei cavi coassiali mediante una rete di ponti radio tale da assicurare il collegamento tra i vari trasmettitori isolati. Sono state così create le premesse perchè dal mese di gennaio possa avere regolare inizio un servizio televisivo dai maggiori centri italiani.

Per quanto interessa maggiormente le Venezie, il direttore di Radio Venezia ha precisato che il trasmettitore del Monte Venda (incluso nella prima fase del piano di esecuzione) sarà pronto ad entrare in attività sperimentale nei primi mesi del 1954 e probabilmente entro lo stesso mese di gennaio. L'area che tale trasmittente servirà sarà di oltre ventimila chilometri quadrati, comprendente il 10,40 per cento della popolazione e quindi l'11 per cento degli abbonati alle radio audizioni.

La zona servita avrà per limite nord-orientale Portogruaro e per limite meridionale il tratto fra Imola e Brisighella. I capoluoghi di provincia compresi in quest'area sono Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Rovigo, Ferrara e Bologna.

Questa zona naturalmente è virtuale. In realtà Venezia sarà inclusa nella zona ufficialmente servita dal Monte Venda, ma ciononostante potrà egualmente ricevere anche dal Monte Penice. Così è facilmente prevedibile che il trasmettitore del Monte Venda possa servire una zona molto più ampia di quella teorica e arrivare probabilmente anche a Trieste, dove la RAI progetta di effettuare un impianto ripetitore.

Per l'impianto del Venda si è reso necessario l'acquisto di un terreno di quindicimila metri quadrati, collegato mediante una strada di mezzo chilometro costruita dalla RAI, alla strada proveniente da Teolo. Sulla vetta del Monte Venda è già stata ultimata la costruzione di un edificio a tre piani, del volume di quattromila metri cubi, atto a ospitare gli impianti trasmittenti e gli accessori, nonchè il personale tecnico e di custodia. Per le esigenze del trasmettitore, l'acqua attinta al lago di Venda sarà fatta affluire attraverso un apposito acquedotto lungo un chilometro e mezzo e avente un dislivello di 370 metri.

FEROCE DELITTO ALLA PERIFERIA DI PALERMO

SI AVVENTA SUL PADRIGNO e lo uccide con sette pugnalate

Palermo, 10

Con sette pugnalate il giovane Francesco Carollo, di 19 anni, ha ucciso la scorsa notte il proprio padrigno Giovanni De Lisi, di 47 anni.

La tragedia familiare si è avolta fulminea alle falde del monte Pellegrino, nei pressi della caserma «Aosta» dove il De Lisi si era recato per raccogliere i resti del rancio dei soldati che dovevano servire da mangime per le sue galline. Il De Lisi, che guidava un carro trainato da un asino e sul quale era anche un suo figliolo di 12 anni, si imbatteva nel Carollo, che egli da qualche tempo aveva cacciato di casa per la sua riprovevole condotta. Il diverbio si riaccese animato; ad un dato momento mentre il De Lisi stava per risalire sul carro, il Carollo gli si lanciava contro e con un pugnale vibrava sette colpi alle spalle del padrigno, lasciandogli l'arma conficcata nella schiena.

Alle grida del figlioletto del De Lisi, che terrorizzato aveva assistito alla tragica scena, lo omicida si dava alla fuga. Egli è stato arrestato stamane dalla polizia in una locanda di piazza Stazione Centrale. Il Carollo ha confessato cinicamente il delitto commesso.

GIORNALE SPORT

GLI AZZURRI IN VOLO AL CAIRO

Quattro attaccanti per tre posti soltanto

Czeizler non ha dubbi sulla formazione della difesa e della mediana - Frignani e Muccinelli saranno le ali

Roma, 10

I 15 calciatori della Nazionale italiana giunti ieri sera a Roma e che venerdì prossimo affronteranno al Cairo la rappresentativa egiziana, si sono allenati stamane alle 11 sul terreno del Foro Italico, sotto la direzione del commissario tecnico Czeizler. Gli Azzurri hanno compiuto alcuni giri di campo quindi esercizi a corpo libero e infine una ventina di minuti di palleggi a gruppi di due o tre. I due portieri, Costagliola e Sentimenti IV sono stati allenati da Czeizler che ha eseguito numerosi tiri in porta. In tutto si è trattato di una abbondante mezz'ora di lavoro. Solo Muccinelli ha preferito non forzare ed è uscito dopo avere compiuto alcuni esercizi atletici.

Al termine dell'allenamento il direttore tecnico Czeizler, ha dichiarato all'«Ansa»: «Non posso ancora annunciare la formazione ufficiale, perchè ho ancora alcuni dubbi che risolverò al Cairo. Comunque, posso dire che la retroguardia sarà quella della Fiorentina con Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta e Segato; le uniche incertezze riguardano l'attacco e per essere precisi il trio centrale poichè alle ali giocheranno Muccinelli e Frignani. Nel trio centrale certamente si schiererà Boniperti. Ma degli altri due ruoli sono in ballottaggio Pandolfini, Gratton, Vivolo. Prenderò una decisione solo al Cairo dopo essermi reso conto del clima e dello stato del terreno di gioco».

A quanto si dice le decisioni di Czeizler dipenderanno soprattutto dalla formazione degli egiziani i cui tecnici sembrerebbero orientati verso uno schieramento difensivo tipo «catenaccio». In tal caso salirebbero le azioni del laziale Vivolo. D'altro canto, sembra che Czeizler sia favorevole a far conservare a ciascun giocatore il proprio ruolo, ciò che porterebbe a un trio centrale formato da Pandolfini, Boniperti e Gratton.

La comitiva dei calciatori italiani è partita da Ciampino con un aereo di linea della T.W.A. alle 18.55, diretta al Cairo. L'arrivo nella capitale egiziana è previsto verso la mezzanotte.

Undici calciatori in allenamento per la «B»

Roma, 10

I seguenti giocatori sono convocati nel pomeriggio del 14 novembre prossimo venturo a Roma, a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale per l'allenamento che avrà luogo il giorno 15 novembre allo Stadio Olimpico: BOLOGNA: Cappello, Cervellati; FIORENTINA: Bacci; INTER: Ghezzi, Giovannini, Nesti; LAZIO: Sentimenti V; NAPOLI: Pesaola; PALERMO: Giaroli; ROMA: Galli, Venturi Arcadio. Squadra allenatrice: A.I.K. di Stoccolma.

Cecoslovacchia - Dynamo 1-1

Vienna, 10

Una selezione slovacca ha pareggiato con l'undici della Dynamo di Mosca, per 1-1, in un incontro amichevole di calcio disputato a Zilina alla presenza di 25.000 spettatori. Ne dà notizia Radio Praga, precisando che il primo tempo si era chiuso con gli slovacchi in vantaggio, grazie ad un gol segnato da Nurgali al 25'. Salnikov ha pareggiato per i russi al 24' della ripresa.

Bonifaci nel Nice per un incontro amichevole

Nizza, 10

Antoine Bonifaci indosserà nuovamente domani, per la prima volta in questa stagione, la maglia del Nice. Si tratterà però di un incontro amichevole, concordato in occasione della giornata dell'armistizio, con il forte undici dell'Espanol di Barcellona.

Il Torino a Lione in formazione incompleta

Torino, 10

Il Torino è partito stamane per Lione, ove domani incontrerà, in amichevole, la squadra locale. Scopo di questa trasferta era, nell'intenzione dei nostri tecnici, quello di collaudare definitivamente i due nuovi acquisti Bacchetti e Antoniotti. Purtroppo, però, per il primo non si è potuto provvedere a tempo il passaporto, cosicchè soltanto Antoniotti sarà in campo domani. Neppure Moltrasio, Biagioli e Buhtz potranno essere a Lione. I sanitari hanno infatti consigliato i tre atleti di rimanere ancora a riposo sia pure soltanto per motivi precauzionali.

La formazione granata che affronterà il Lione sarà pertanto la seguente: Soldan (Romano), Molino, Farina, Giuliano, Nay, Sentimenti III (Grava), Boscolo, Giovetti, Antoniotti, Tagnin, Bertoloni

MARINO MARIANI, IL GIOVANE CAMPIONE DEI «NOVIZI», FOTOGRAFATO CON IL SUO MAESTRO PINO CULOT

IL TRIESTINO MARIANI campione dei "novizi„

Il welter leggero della Società Pugilistica Triestina vince la finale a Bologna

Il pugilato triestino vanta da lunedì sera un nuovo campione italiano: il diciannovenne Marino Mariani della Società Pugilistica Triestina. La conquista del titolo «novizi» da parte del giovane atleta concittadino è avvenua sul ring di Bologna di fronte al forte campano Pugni, suo avversario nella finalissima.

La selezione è stata durissima. Il neo campione italiano si è infatti qualificato a Milano alle interregionali fra Lombardia e Tre Venezie dove parteciparono altri quattro giuliani, Veliscek e Sabatelli del C.R.D.A., Romano, pure della S.P.T. (andati tutti in finale) e Del Piero di Pordenone, eliminato al primo incontro.

Il welter leggero Marino Mariani è uno dei «novizi» più dotati in senso completo: fisico, classe e intelligenza. E' allievo di Pino Culot, il quale opera in seno alla neo costituita S.P.T. con palestra in via Conti 11. Questa notevole affermazione in campo nazionale costituisce motivo di orgoglio per il giovane sodalizio triestino che si preoccupa vivamente di potenziare le forze del pugilato triestino, ricco di tradizione e di gloria sportiva.

L'attività schermistica nazionale ed internazionale

IL CALENDARIO PER LA STAGIONE 1953-1954 E LA PREPARAZIONE DEGLI AZZURRI

Roma, 10

Il Consiglio direttivo della F.I.S. ha così stabilito il calendario dell'attività agonistica 1953-1954:

Gran Premio di società: Campionati individuali giovanetti maschili (15-18 anni) fioretto, sciabola: 6-8 dicembre 1953 a Roma. Campionati giovani maschili (18-21 anni) alla spada a squadre e individuale: 7-8 dicembre 1953 a Vercelli; al fioretto ed alla sciabola, a squadre ed individuale: 2-6 gennaio 1954 a Livorno. Campionati femminili giovanette e giovani (15-21 anni) individuali ed a squadre: 6-7 febbraio 1954 ad Arezzo. Campionati individuali per la 3.a categoria e non classificati: fioretto: 30 e 31 gennaio 1954 a Brescia; spada: 6-7 febbraio a Milano; sciabola: 13-14 febbraio a Pescara; fioretto femminile: 6-7 marzo a Bergamo. Campionati 1.a e 2.a categoria: spada a squadre ed individuale: 25-26 aprile a Roma; fioretto a squadre ed individuale: 8-9 maggio a Firenze; sciabola a squadre ed individuale: 23-24 maggio a Napoli; fioretto femminile: 23 e 24 maggio a Verona. Le squadre sono composte di tre tiratori. Incontro al fioretto D'Oriola-Edoardo Mangiarotti a Berna il 13 marzo. Gala di Londra: 2 aprile 1954. Vi parteciperanno la schermitrice Irene Camber, Edoardo Mangiarotti e Roberto Ferrari, che incontreranno rispettivamente: Glenn Haigh, D'Oriola e Paulowsky. Challenges Feherick e Delori a Gand il 21 marzo. Incontro di spada a squadre Francia-Italia-Svizzera a Losanna il 3-4 luglio.

La federazione ha anche autorizzato altre gare nazionali organizzate dai comitati regionali della F.I.S., da enti e società: Il C. D. ha poi esaminato, su proposta del presidente, la ripartizione di particolari settori della organizzazione federale. Tra le principali sono da citare la preparazione dei giovani atleti per le olimpiadi di Melbourne e la designazione del presidente del gruppo schermistico arbitrale di cui è stato approvato, durante l'assemblea federale del 25 ottobre scorso, il regolamento.

Per quanto riguarda la preparazione degli atleti, dopo ampia discussione, su proposta del vice presidente vengono delegati i seguenti consiglieri: fioretto femminile: Moruzzi; fioretto maschile: Cantini; spada: Lorusso; sciabola: Ceccato. Per il settore giovanili, tornei internazionali non ufficiali e «gala» è dato incaricato al vicepresidente. Per il G.S.A. su proposta del presidente, viene nominato a presidente il rag. Mario Pontiroli di Milano. E' stata anche nominata la commissione per le classifiche degli schermitori per il 1954 nelle persone dei consiglieri Nostini, Cantini e Moruzzi, che si riunirà prossimamente.

Ginnastica presciatoria e generale al Circolo M. M. "N. Sauro„

Aderendo al desiderio di molti soci e simpatizzanti il Circolo M. M. organizza anche quest'anno un corso di ginnastica presciatoria per signore e signori ed un corso di ginnastica generale per signore e signorine. L'inizio dei corsi avrà luogo il 17 corrente. Informazioni ed iscrizioni in segreteria, via Rossini 6.

TURPIN AVVILITO E OFFESO lascerebbe per sempre il ring

Una sospensione infittagli dalla commissione di New York per «azioni nocive agli interessi del pugilato»

Southampton, 10

All'arrivo in Inghilterra Randy Turpin ha dichiarato di essere rimasto «scosso» dalla notizia della sospensione inflittagli dalla commissione pugilistica dello Stato di New York. Il pugile mulatto ha aggiunto di essere sorpreso, tanto più che non lo si era informato ufficialmente, «ma state sicuri che se potrò farò ricorso e lotterò in ogni modo possibile contro la decisione».

Frattanto è confusa la situazione concernente il futuro del pugile. Ha detto Turpin ad un giornalista: «Come vi ho detto a New York, prima di incontrare Bob Olson, intendevo che questo fosse il mio ultimo incontro. Ne ho abbastanza di pugilato e sono pronto ad abbandonare l'attività». Interrogato in merito al fatto che il British Boxing Board of Control intende interrogarlo sul suo allenamento per l'incontro con Olson, il pugile britannico ha detto di essere pronto a rispondere esaurientemente a tutte le domande. Turpin ha detto: «Se non mi crederanno, sono dispostissimo a consegnare la mia licenza».

George Middleton, procuratore del campione britannico, ha ammesso che Turpin aveva già parlato di ritirarsi: «Credo che voglia dire che non intende più combattere fino a quando non avrà sistemato le sue preoccupazioni di famiglia. Certamente non gli chiederei di tornare sul ring nelle presenti condizioni di spirito».

La situazione è stata ulteriormente complicata dalla notizia che il fratello di Turpin, Dick, ha litigato con Randy durante il viaggio da New York, ed ha lasciato la nave non appena questa ha attraccato. Prima della partenza Dick ha detto ad un reporter: «Randy mi ha attribuito la colpa di tutto quel che è accaduto a New York. Durante il viaggio non ci siamo parlati».

Circa la questione delle accuse rivolte a Turpin da Adele Daniels, il procuratore Middleton ha affermato che chiederà consiglio legale, «e se potremo tornare a combattere ed al tempo stesso liquidare la questione, tanto di guadagnato». La notizia da New York della sospensione di Turpin precisa che la commissione di New York informa di aver preso la decisione a causa di «azioni nocive ai migliori interessi del pugilato» da parte del pugile. La sospensione sarà abolita se «le autorità di polizia e giudiziarie esimeranno Turpin da qualsiasi colpa». Fu due anni fa che il commissario Robert Christenberry introdusse la pratica di sospendere la licenza a tutti i pugili arrestati in base a qualsiasi accusa, e di mantenere la sospensione fino a completa liberazione degli accusati da qualsiasi imputazione.

MARCIANO-WALLS forse a Toronto

Toronto, 10

Joe Louis è giunto a Toronto per studiare la possibilità di un incontro per il titolo tra Rocky Marciano ed Earl Walls, da disputarsi nella città canadese. Louis agisce per incarico di Jim Norris, presidente dell'International Boxing Club.

Louis ha dichiarato che Marciano è un «buon picchiatore». Parlando del k. o. inflittogli da Marciano a New York nel 1951, l'ex «bombardiere nero» ha detto che non può accampare scuse: «Il medico disse che la mia mano era a posto ed io ero pronto a combattere. Feci un solo errore quel giorno, quello di salire sul ring. Avrei fatto meglio ad andare a pescare».

FAUSTO COPPI HA INCONTRATO DUE VOLTE NELLA STESSA SETTIMANA IL GIOVANE ANQUETIL, LA GRANDE SPERANZA DEL CICLISMO FRANCESE. L'ASSO DI OGGI E QUELLO DI DOMANI SONO STATI FOTOGRAFATI AL VELODROMO D'HIVER DI PARIGI

L'incontro Italia-Austria di hockey sul ghiaccio

Bolzano, 10

Le Nazionali di hockey su ghiaccio dell'Italia e dell'Austria si incontreranno sabato sera, 14 corrente, per la loro prima partita della stagione al Palazzo del Ghiaccio di Bolzano. La manifestazione sarà completata da esibizioni di pattinaggio artistico di noti campioni austriaci e germanici e del campione d'Europa Fassi. Sullo stesso campo, la sera del 21 novembre corrente, la Nazionale italiana incontrerà la Nazionale germanica.

Caccia alla volpe del Moto Club Trieste

Il Moto Club Trieste organizza per domenica 15 novembre alle ore 9, una «caccia alla volpe» libera a tutti gli automotociclisti in possesso della tessera di affiliazione alla F.M.I. Un motociclista fungerà da «volpe», ed ai cacciatori spetterà il compito di scovarla e cacciarla. In palio una bellissima coppa offerta dal vecchio socio corridore Umberto Barbolini. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Raffineria 6, seralmente dalle ore 18 alle 20.

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PARIGI

VERRÀ FORNITA DALLA F.I.F.A. una definizione del dilettantismo

La Federaz. Internazionale di Calcio (FIFA) terrà sabato e domenica prossimi nella sede dell'UNESCO un congresso nel corso del quale saranno prese decisioni importanti. All'ordine del giorno figurano in particolare la modifica degli statuti [illegible] ma che soprattutto [illegible] del comitato esecutivo della FIFA con lo scopo di ottenere una più giusta ripartizione in seno al comitato direttivo.

Data l'importanza della riunione, una cinquantina fra le 81 Federazioni affiliate alla FIFA saranno rappresentate. Tra esse figurano le delegazioni della Confederazione sudamericana, quelle di oltre cortina (con l'URSS in testa), la maggior parte delle Federazioni europee e la Cina.

Il progetto di riorganizzazione del Comitato esecutivo che sarà sottoposto ai delegati prevede di portare da 11 a 15 il numero dei membri; alcuni di essi non dovrebbero più essere eletti dall'insieme del congresso, ma da raggruppamenti regionali. Questo sistema mira a ottenere in seno al Comitato una migliore rappresentanza nell'insieme della FIFA.

Così, applicando la progettata riforma, il Comitato esecutivo potrebbe essere così composto: un presidente, cinque vice-presidenti (le Federazioni britanniche, sudamericane e la URSS ne dovrebbero nominare uno ciascuna mentre gli altri due sarebbero eletti dal congresso), nove membri (quattro eletti dal congresso e altri cinque nominati per rappresentare le America settentrionale, centrale e meridionale, l'Asia e l'Africa). E' previsto che i raggruppamenti regionali che avranno designato i propri rappresentanti non parteciperanno all'attribuzione degli altri seggi.

Inoltre, sempre nel quadro di questo congresso, le Commissioni specializzate della FIFA studieranno i vari problemi che si riferiscono ai campionati mondiali di calcio, tanto per ciò che riguarda la fase preliminare attualmente in corso quanto per la fase finale; infine verrà esaminato il problema della definizione precisa del dilettantismo.

Il gol fantasma

Londra, 10

Domani a Liverpool i dirigenti del calcio inglese dovranno decidere il caso del gol fantasma. L'episodio è avvenuto in occasione dell'incontro di Coppa d'Inghilterra fra le squadre di divisione inferiore del Runcorn e del Wilton. Il Wilton conduceva per 1-0 quando, al 31', un forte tiro [illegible] avrà la decisione della Lega.

Le vetture inglesi per la formula 1

Londra, 10

Per la formula n. 1 che sarà in vigore con il prossimo anno 1954 molte Case inglesi si stanno attivamente preparando. [illegible] la H.W.M. anche la B.R.M., la Vanderveil, l'Alta e la Cooper.

ALLA FINE DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

L'OTTIMA CONDOTTA dell'Hockey Club Trieste

Le riserve della Triestina in finale

(B.L.) La conclusione del campionato di promozione di hockey su pista [illegible]

CAMBIA L'ALFIERE del campionato di rugby?

Attesa a Trieste la squadra abruzzese: favorita la formazione alabardata

(V.M.) La prima impressione di chi osserva i risultati delle quattro giornate del campionato italiano di rugby [illegible] mettere in campo. Il Rovigo continua con autorità la sua marcia ed è l'unica squadra delle vecchie «grandi» che faccia onore alla fama.

Il Treviso è ancora imbattuto; anche domenica scorsa, sull'insidioso campo di Brescia, è riuscito a strappare un prezioso pareggio che gli permette di conservare il primo posto in classifica. Il caso del Treviso è veramente interessante: privo di un gioco spettacolare, che basa il suo successo esclusivamente sulla forza e sulla classe del suo capitano-allenatore Battaglini, è oggi il vessillifero del rugby italiano. Ma quanto potrà durare?

La partitissima di Milano tra il Milano e gli Amatori si è chiusa con il risultato pari di 0 a 0. I più contenti sono certo i milanesi, in quanto scarse erano le loro probabilità di evitare una sconfitta; invece sul terreno la squadra ha dimostrato di essere in netta ripresa anche se ancora lontana da una buona forma. Discreta anche la partita dell'Amatori ancora molto debole però nel gioco offensivo dei tre quarti.

L'Aquila ha battuto chiaramente la Roma dimostrando ancora una volta che sul campo aquilano non si passa. La Roma in crisi di uomini e dirigenti sta ancora annaspando alla ricerca di se stessa. La partita di Trieste tra il Trieste Rugby e il Petrarca di Padova è stata rinviata in segno di lutto.

Il calendario della prossima domenica è il seguente: Amatori-Brescia; Padova-Parma, Roma-Milano, Treviso-Rovigo; Trieste-L'Aquila. Partono favorite l'Amatori e il Padova nei loro incontri casalinghi, il Milano invece non dovrebbe tornare a mani vuote dall'incontro di Roma se le promesse di domenica scorsa sapranno essere mantenute. L'incontro [illegible] Marchionni sono capaci di qualsiasi smentita.

Gianelli a Ginevra per il titolo europeo

Ginevra, 10

Nei circoli sportivi di Ginevra si dà per certa la notizia che l'incontro valevole per il titolo europeo dei pesi mosca di boxe verrebbe disputato in questa città il 18 dicembre prossimo. L'incontro metterà di fronte il francese Lou Skena (detentore) e l'italiano Giannelli (sfidante). L'incontro avrebbe dovuto svolgersi in Italia, ma delle condizioni migliori sarebbero state avanzate dagli organizzatori di Ginevra. La data limite per l'incontro era stata fissata dall'E.B.U. per il 13 dicembre ma la richiesta di un rinvio di 5 giorni sarebbe stata approvata.

Il direttore tecnico della Lancia alla Carrera panamericana

Milano, 10

E' partito dall'aeroporto della Malpensa il direttore tecnico della Scuderia Lancia, Giuseppe Gillio, diretto a Città del Messico. Giuseppe Gillio è il tecnico che ha curato personalmente la preparazione delle cinque vetture sport che dal 19 al 23 novembre disputeranno la Carrera panamericana. Nel Messico sono già a sua disposizione 17 meccanici della Casa torinese che potranno prestare con la loro officina mobile, la più completa assistenza alle vetture della Casa.

Al Circolo Enal Chimici, via Conti 11, avranno inizio con il primo dicembre dei corsi di presciatoria e preatletica generale nonchè ginnastica educativa (sezione maschile e femminile). Iscrizioni in segreteria dalle 17 in poi.

La relazione di un triestino al congresso di ginnastica medica

A Bologna si è svolto il congresso nazionale di ginnastica medica. Dei due temi del convegno, «La fisioterapia nei postumi recenti e lontani della poliomielite» e «La correzione attiva degli atteggiamenti viziati nell'età della scuola», il secondo è stato trattato dal triestino dott. Pasquale Graziadei, medico della divisione ortopedica del nostro Ospedale, con una relazione che ha suscitato vivo interesse. Una delle sedute del congresso è stata presieduta dal primario dott. Comisso, che da 29 anni cura nella nostra città la ginnastica scolastica ed è uno dei maggiori studiosi della materia nel nostro Paese. Il congresso ha tributato una commossa manifestazione di simpatia ai rappresentanti di Trieste ed ha votato la proposta di indire il prossimo congresso nazionale nella nostra città.

L'incontro con il Varese non si svolgerà all'Idroscalo

Domenica prossima la Ginnastica Triestina incontrerà il Varese nella palestra sociale anzichè sul terreno dell'Idroscalo. Il comando americano ha infatti pregato i dirigenti biancocelesti di soprassedere temporaneamente al permesso, già rilasciato, di usufruire del campo di gioco per tutte le partite di campionato. Gli atleti intanto, dopo la sosta di domenica scorsa, hanno ripreso il lavoro preparatorio in vista del difficile incontro che li attende.

Riunione arbitri pallacanestro. Oggi mercoledì, si terrà presso la sede del Gruppo, alle ore 20, la riunione tecnica mensile.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

DONNA prestaservizi a ore offresi. Ginnastica 50-IV, interno. 49213 A

DONNA offresi a ore. Via Giulia 20, portineria. 49225 A

PRESTASERVIZI onestissima offresi solo mattino. Via Brunner 8, portineria. 49193 A

SIGNORA seria 40-enne offresi come internista bar caffè oppure prestaservizi tuttofare presso famiglia perbene, 8 ore giornaliere. Cassetta 14131 A UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA tuttofare, capace, cerca Breitner, Bellini 3. Presentarsi giovedì pomeriggio. 49238 B

DONNA disposta assumere lavoro due ore giornaliere per pulizia ufficio e cura vestiario persona sola, cercasi. Offerte dettagliate indicando età. Cass. 14127 B UPI.

PRESTASERVIZI 1-2 ore giornaliere cercasi. Telef. 24566. 49208 B

RAGAZZA tutto fare cercasi, disposta andare a Roma. Buone referenze. Pres. via della Tesa 29-IV destra. 49211 B

RAGAZZA stabile cercasi. Telefono 24566. 49208 B

RAGAZZA tuttofare stabile cercasi. Via Girardi 11. 49204 B

RAGAZZA stabile, referenze, per piccola famiglia, cercasi. Indirizzo UPI 49230 B.

RAGAZZE friulane slovene istriane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

MANSIONI fiducia assumerebbe Trieste diplomato attivo distinto dinamico, occorrendo cauzione. Cassetta 14124 C UPI.

GIOVANE impiegato e autista capace, offresi. Tesa 42, Moro. 49187 C

MECCANICO motorista 33-enne lunga esperienza officina, conoscenza motori Diesel, in possesso patente II e III Diesel, cerca occupazione. Cass. 14123 C UPI.

PITTORE stanze, applicazione carta parati, pagamento dopo risultato, offresi. Tel. 31187. 40199 C

RAGIONIERE assume tenitura contabilità, paghe, previdenza, qualsiasi lavoro ufficio. Tel. 97306. 49195 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69285 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 49209 CC

TAPPETI riparazione lavatura, pulitura, custodia, rarissima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 49127 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

LAVORANTE e mezza sarte donna cercansi. Telefonare 94538. 49210 D

RIVENDITA tabacchi cerca due sorelle o persona sola, praticissime, quali rivenditrici. Offerte Cassetta 14130 D UPI.

E — Rich. camere e pens. — L. 75

STANZINO vuoto paraggi Posta Centrale, cerca statale, presso piccola famiglia. Offerte: Marius, Bar Zacutti, via Roma. 49220 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. INGRESSO scale, elegantissima, centro, telefono, affittasi distinto. Ind. UPI 49228 F.

BELLISSIMA, uso bagno, presso sola, affittasi a distinto stabile. Telefonare 92810, ore 9-13, 15-18. 49215 F

CAMERA tipo salotto, bagno, telefono, affittasi presso persona sola. Foscolo 44-I, destra. 49190 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 49198 F

CAMERE due vuote, mobiliate, conforti, presso persona sola; altre matrimoniali 10.000 in poi, una persona 7000. XX Settembre 9-I, ufficio. 49235 F

CAMERE comodo cucina, altre una persona 7000, affittansi. Caccia 3. 49203 F

MATRIMONIALE soleggiata, acqua corrente, affittasi distinti. Cassetta 14120 F UPI.

MATRIMONIALE con stanzino, acqua corrente, telefono, affittasi 2 amici distinti. Machiavelli 22-I. 49191 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto, escluso donne. Via Cavana 20, De Bortoli. 49192 F

MOBILIATA telefono affittasi distinto, escluse donne. Venezian 4, terzo, 10. 49212 F

STANZA per uomo affittasi 5000. Via del Monte 9, magazzino. 49197 F

STANZE lussuose, letto e pranzo, bagno, telefono, affittansi. Telefonare 42515. 49188 F

STANZE due mobiliate centro affittansi. Tel. 7375. 49206 F

G — Istruzione — L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

MATEMATICA, latino, lingue moderne, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 69278 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

MONFALCONE, Italo Petronio, via Matteotti 33, offre mancia competente ritrovamento cuccioIone lupo pelo marrone muso nero. 49227 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO indipendente, mobiliato, 25.000; stanze vuote mobiliate, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

APPARTAMENTO 2 camere accessori, affittasi rilevando parte mobilio. Ambulanza medico. XX Settembre 9-I, ufficio. 49235 I

LOCALE circa 60 mq. paraggi Posta Centrale, cedesi affittanza, adatto deposito-negozio, latteria, parrucchiera; altro circa 140 mq. detto. Alabarda, S. Spiridione 6. 49231 I

QUARTIERE 3 camere cucina, cedesi verso prestito di 1.500.000. Cass. 14118 I UPI.

QUARTIERI mobiliati liberi da 2, 3, 4, 11 camere, accessori, affittansi. Riccio Rustia, Montecucco 8, tel. 44503. 49233 I

QUARTIERINO camera cucina grande, tutti accessori, con, senza mobilio, cedesi affittanza, occasione. Bar Danubio, telefono 80-73, Tarabocchia. 49234 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

CAPANNONE o magazzino cercasi, 1000-1500 mq., con possibilità raccordo ferroviario Monfalcone o dintorni. Cass. 14100 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo donna bambino. Pantofole, stivaletti donna-uomo. Ginnastica 1, terzo. 49135 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

MACCHINA Singer mobiletto occasione vendesi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49108 M

MACCHINA cucire Singer vibrante, 16.000; altra mobile, vendonsi. Pascoli 24. 49229 M

MATERASSI lana, crine, lana sciolta, cucina economica, stufe, scaldabagno vendonsi. Bosco 12, magazzino. 49232 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

ACQUISTO porcellane cristalli argenterie antiche miniature. Via Teatro 1, secondo. 49205 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35 mila, scrivanie 15.000, sediame, tavoli, comodine ammalati, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettistipo 15.000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 4500, cucine, salottiletto 45.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 69291 NN

AFFARONE: cucine bellissime, altre tipo americano, credenze singole svendo. Crispi 51. 49189 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento laccati rustici, con armadio grande, entreé completi, altri pelle grandiosi, mensola e specchio cristallo. Novità sagomati in pelle. Produzione propria. Via Foscolo angolo Canova. 49221 NN

CAMERA bellissima affarone vendo. Via Media 6, Bais. 49226 NN

CAMERA matrimoniale vendo occasione. Via Pascoli 5, pianoterra. 49226 NN

CUCINA già ordinata per L. 120 mila vendesi grande occasione lire 80.0000. Lamarmora 7. 49237 NN

MATRIMONIALE bella completa vendo occasione. Via Gatteri 54, porta 8. 49226 NN

MATRIMONIALE lussuosa vendesi grande occasione. Torricelli 6 (ultima Marconi). 49200 NN

MATRIMONIALI, cucine, mobili combinati, su ordinazione Fabbrica mobili. Tesa 37, tel. 93294. 54 NN

PIANINO noce buonissimo marca Magrini noleggiasi prontamente. Besenghi 31. 49236 NN

PIANINO corde incrociate piastra metallica vendesi. Bar Dante, Foscolo 28. 49224 NN

PIANINO incrociate metallica seminuovo occasione. Udine 37-I, destra, dalle 9-12. 49196 NN

STUDI due, uno Novecento noce, uno Rinascimento, vendonsi. Toro 6, tel. 93353. 49219 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40 telefono 29445. 67 O

Q — Auto moto cicli — L. 40

ARDEA, 1400, Siata Amica, Belvedere, 500 C, Furgoncino 500 '47, Balilla, Ardita 2000, Camioncino 10 ql. vendo, scambio, rateazioni. Geppa 8. 49216 Q

ARDEA cinque marce, radio, perfetta, vendesi. Via Giulia 84, telefono 96-234. 49201 Q

CAMIONCINO Fiat 1500 nuovo portata 7 ql., vendesi. Telef. 46309. 49222 Q

VESPA '52 come nuova occasione vendesi. Via Timeus 4, officina.

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

A Verona, posizione centrale, cedesi avviatissimo bar superalcoolici, bigliardo, quattro locali abitazione sovrastante bar, 16.000.000. Fusarpoli, via Roma 13, Verona. 6387 R

LOCALE uso trattoria, compresa licenza, rione grande avvenire, vend. Telefonare 45897. 69305 R

NEGOZIO frutta verdure avviato affittasi. Telefonare 96-105. 49194 R

TRATTORIA bar buffet centralissimo vendesi, affarone assoluto. Indirizzo UPI 49235 R.

300-MILA cerco, alto interesse, garanzia, breve scadenza. Cassetta 14132 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI in condominio, occupati, via della Guardia, Sonnino, Crispi, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4-I. 49214 S

APPARTAMENTI in condominio pronta entrata, forti dilazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTI grandi, medi, modesti, terreni, vendonsi. Via S. Caterina 9, II, pomeriggio. 49207 S

CASETTA libera, camera cucina, orto, vendesi occasione. Agenzia Caccia 3. 49203 S

CONDOMINIO, perfetto, 2 stanze, bagno installato, accessori, libero, vendesi 1.900.000. Condizioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 49217 S

VARESE villetta libera subito, 5 locali più servizi, 1000 mq. giardino, posizione incantevole, vista laghi, vendesi. Checchi, via Volta 6, Varese, tel. 2646. 6405 S

T — Villeggiature — L. 50

MERANO: affittasi matrimoniale, salotto, uso cucina, bagno. Scrivere Cassetta 24 B, SPI, Merano. 6389 T